

I L
CENTESIMO
DELL'ANNO
M. DC. XCV.

CELEBRATO IN ROMA
DALL' ACCADEMIA DEL DISEGNO

Essendo Prencipe

IL SIGNOR CAVALIER
CARLO FONTANA
ARCHITETTO.

DESCRITTO
DA GIUSEPPE GHEZZI
PITTORE, E SEGRETARIO ACCADEMICO.



IN ROMA, Nella Stamparia di Gio. Francesco Buagni, 1696.

Con licenza de' Superiori.



RELAZIONE.

3



REGGEA dell'Orbe Ecclesiastico il Sovrano Governo Gregorio il Terzodecimo di questo Nome, quando Girolamo Muziani infigne Pittore Bresciano, accertato dalle frequenti notizie, che la nobile Arte del Disegno, per l'inosservanza delle leggi theoriche, cumulando sempre più i trasgressi, era fatta rea di riprovata colpa, ed haver riportato l'esilio da tutto lo stato della correzione; vedutala, ciò non ostante, più d'una volta impavida, con abiti stranieri, e capricciosi passeggiar sicura le pubbliche contrade del Tebro, colmo di vero zelo, rappresentò a quel santo Pontefice il compassionevole stato della Raminga, ed esserne la cagione le adulterate Scuole de Precettori, li quali immemori della sublimità di quell'Arte, che inserisce la nobiltà ne'Professori, abellisce con istupori il Mondo, e fà riguardevoli i Principati, attendevano ingordialle operazioni manuali, per la sola viltà del guadagno, insegnandola colla falsità di uno stile, protetto, e difeso dalla sola facilità, con la quale inducevano i creduli Discepoli ad esser colpevoli nell'innocenza, ed a perire per mano dell'ignoranza: Laonde col fondare in Roma un maestoso, e ben munito Palaggio alla Teorica, col nome di Accademia del Disegno, si espugnarebbe la fortezza nemica, e si fabricarebbe l'altra alla Correzione. Consentì benignamente il santo Pastore al bel pensiero del Muziani, e glie ne spedì sue Lettere Apostoliche in forma di Breve; Ma non prima hebbe da sì bella Aurora i suoi natali, che tramontò quel Sole per riserbare a Sisto il Successore l'intiero splendore d'un Alba, che portò seco con la rugiada delle grazie, la conferma di quanto Gregorio havea concesso, unita alla permuta della piccola Chiesa di S. Luca, all'ora situata nell'Esquilie, in quella di S. Martina, facendo

conoscere alle nuove istanze del Muziani l'impareggiabile idea del suo paterno amore: Ma quello non si affrettò per all'ora a far sì, che l'ottenuta grazia avesse in un subito l'effetto dell'esecuzione; ma a cagione de' suoi multiplicati affari di giorno in giorno lusingandosi, giunse finalmente alla fatal costituzione del suo termine, e lasciò l'impresa all'imperfezione. Frà questo mentre havendo terminata la bella opera di Pittura nell'Escuriale il Cavalier Federico Zuccari insigne Pittore, Scultore, ed Architetto da S. Angelo in Vado, ritornossene in Roma, e conferitole da Comprofessori ciò che havea operato, ed ottenuto il Muziani, non hebbe a discaro di ricevere l'incognite notizie, e di affezionarsi co' i speffi congressi alla perfezione dell'opera, nella quale sì fattamente s'inoltrò, che a viva voce ne fù eletto per Capo, e principal Direttore. In somma non prima seguì la fervorosa reasunzione, che fù risoluto di dar principio, e cominciare dall'apertura del nuovo luogo Accademico, siccome scelta la necessaria stanza contigua alla nostra Chiesa di S. Luca, ivi la Domenica delli 14. di Novembre 1593. adunatisi i più scelti Maestri delle nostre Professioni Pittura, Scultura, ed Architettura, aprirono, coll'implorazione del Divino aiuto, quel luogo a' veri Studii Teorici, intitolandolo Accademia del Disegno, e crearono per primo lor Principe il Cav. Federico Zuccari, dandogliene il possesso per il nuovo anno 1594.

Nel rivolgersi hora gli antichi Annali di questo nuovo Licéo, reggendone degnamente il Principato il Sig. Cavalier Carlo Fontana Architetto da Meli, Pronepote degnissimo del fù Cavalier Domenico Fontana (quell'insigne Architetto, che per la sublimità dell'ingegno, oltre l'innumerabili memorie, che del suo gran valore si contano, trionfò glorioso su'l rifiuto di tanti Architetti delle erezzioni, sì del Vaticano, come di tutti gli altri Obelischi di Roma) fece auveduta la nostra Assemblea, essersi felicemente terminato il corso di Cento Anni, de' quali il principio fù principio della nostra Accademia,

mia, che perciò stimava necessario, con le più esatte dimostrazioni possibili, divulgare da per tutto i mirabili avanzamenti dell'Arte del Disegno, e quanto per la Pittura, Scultura, ed Architettura, nella durazione di tal Secolo, habbia cresciuto in bellezza il Mondo tutto, sino al rendersi il più felice di tutti gli altri, con la specialità di tanti insigni Soggetti, che in sì bel tempo unicamente fiorirono.

Così disse il Signor Prencipe alla presenza de' Signori Officiali Accademici, che al presente sono specialmente tenuti alla Regenza di questa Accademia, e furono gl'infra scritti,

Sig. Cav. Carlo Fontana Architetto Prencipe.

Sig. Mattia de Rossi Architetto Primo Consigliere.

Sig. Ludovico Gemignani Pittore Secondo Consigliere.

Sig. Gio: Battista Buoncore Primo Rettore.

Sig. Gio: Maria Morandi Pittore, e } Cenfori.

Sig. Agostino Scilla Pittore

Sig. Lazaro Baldi Pittore, e } Sindici.

Sig. Francesco Fontana Architetto

Sig. Giuseppe Ghezzi Pittore, Segretario.

Sig. Giovanni Hamerani Scultore, Camerlengo.

Sig. Luigi Garzi Pittore, e } Pacieri.

Sig. Filippo Gherardi Pittore

Sig. Gio: Battista Lenardi Pittore, e } Provveditori della

Sig. Lorenzo Ottoni Scultore

Chiesa.

Sig. Pier Francesco Garolli Pittore, Ar- } Custodi dell'Ac-

chitetto, e Maestro di Prospettiva, e }

cademia.

Sig. Lorenzo Ottoni Scultore

Sig. Domenico Rainaldi Pittore, e } Visitatori d' In-

Sig. Gregorio Tomassini Architetto

fermi.

Sig. Francesco Monnaville Pittore, Curatore de' Forastieri.

Sig. Filippo Leti Architetto, Ceremoniere.

Sig. Gio: Battista Buoncore Pittore, e } Stimatori delle

Sig. Pietro Lucatelli Pittore

Pitture.

Sig.

- | | | |
|--|---|--------------------|
| Sig. Michele Maglia Scultore, e | } | Stimatori di Scul- |
| Sig. Gio: Theodone Scultore | | ture. |
| Sig. Gio: Battista Contini Architetto, e | } | Stimatori d'Ar- |
| Sig. Gregorio Tomaffini Architetto | | chitette. |

Tutti dunque li sudetti, assieme con la maggior parte degli altri viventi, nominati, e descritti sù'l Catalogo, registrato nel fine della presente Relazione, lodarono, ed approvarono, senza alcuna discrepanza il bel pensiero del loro riverito Prencipe, e concertando tuttavia frà di loro il modo più proprio, ed il più scelto per guadagnar gli attributi di vera, ed unica lode, risolserono concordemente di commettere, siccome fù commesso, & ordinato, a me Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario Accademico la totale ingumbenza di far visibile a Roma con Discorsi Accademici, con Eloggi, ed Emblemi, con Disegni, ed Invenzioni, e con altre pellegrine, ed esquisite dimostrazioni virtuose l'eroico Embrione di sì bella Idea: Onde io sopraffatto dall'assalto del timore, che prima di offendermi, corse ad auvisarne la mia inhabilità, tentai pur troppo lo scampo, ma arrestato, e persuaso dal debito del mio Offizio, e molto più dall'affetto dovuto per genio, e per debito all'esaltazione dell'arte del Disegno, humilissimo m'inchinai all'obediienza, e subito per quell'atto divenuto arco di Trionfo, sù le deboli spalle esser piombato mi auviddi il peso Atlantico di sì gran machina, che richiedendo una robusta base adamantina, cercandola frà tutti gli oggetti più solidi del decoro, non seppi trovarla, che in quella del Concorso de' Premii, ponendola per stabile fondamento, ed in prospettiva alla verità, ed all'ignoranza, acciò fissando l'una, e l'altra l'occhio lincéo ne' semplici Germogli scaturiti in questo Secolo dal fertile suolo dell'erudite Scuole de' nostri viventi Professori, apprendessero nell'inclinazione delle linee dottrinali, tendenti all'orizzonte della nostra Accademia, in vece dell'inganno dell'occhio, il sistema reale dell'educazione Theorica, e che *ab ungue Leonem*. In somma sodisfatto a pieno di questa
prima

prima elezzione , mi accinsi per il restante alla profequione dell'Impresa , e destinai a ciascheduna Professione trè Classi , e queste furono distinte in Prima, Seconda, e Terza. Alla Prima della Pittura toccò di esprimere in Disegno gli effetti funesti del Diluvio Universale . Alla Seconda, quando cessato il Diluvio, Noè con la famiglia , usciti dall'Arca , rese le grazie a Dio . Alla Terza, l'eseguire in Disegno la statua della S. Teresa con l'Angelo , Opera insigne del Cav. Bernino nella Chiesa della Madonna della Vittoria . Alla Prima Classe della Scultura . Esprimere in bassorilievo, quando Nostro Signore scacciò dal Tempio li Venditori Mercanti . Alla Seconda. Christo Signor nostro flagellato alla Colonna . Alla Terza. Il ridurre in bassorilievo il Daniello, Opera del Bernino nella Cappella Chisia al Popolo . Alla Prima Classe dell' Architettura , toccando di dare il soggetto al Sig. Francesco Fontana Architetto , come destinato dalla nostra Accademia per Maestro delle pubbliche , ed annue lezioni di Architettura , che si spiegano a' Giovani studenti , diede l'infra scritto . Un Reggio Palaggio in Villa per un Monarca , delineando Pianta, Spaccato , e Prospetto , con tutte le necessarie officine . Alla Seconda. Pianta , Profilo , e Prospetto di una vaga , e raccolta Chiesiola da erigerfi vicino a detto Edificio . Alla Terza . Il formare nella proporzione Dorica Pianta , ed alzata del Portone principale di detta Villa .

Con intrepido desio li fervorosi Studenti dell'esibito cimento, alla disfida si accinsero , ed Io altresì rivolto a preparar dell'ingombenza havuta i necessari requisiti , ne formai sù l'attenzione della mente , distinto un disegno , per l'esecuzione del quale si concertò un copioso Congresso nel quale fù primieramente risoluto , che della gran Sala Accademica dalli nostri Pittori li più Anziani si dipingessero li dipartiti siti della Volta . Che sotto li Ritratti de Predecessori Accademici , situar si dovessero quelli de' Sommi Pontefici Fondatori , e Benefattori , e degli Eminentissimi Cardinali Protettori , non trala-

scian-

fciando frà queſti li due di Girolamo Muziani , e Cav. Federico Zuccari , come amantiffimi eſecutori dell'Erezione Accademica . A ciaſcheduno di queſti ſi applicaſſero con ricche cartelle i meritati Elogii . Che la Porta principale ſi adornaſſe coll'aſſiſtenza della più erudita Invenzione . Che ſopra al Fonte , che hà la ſcaturigine ſù l'interior frontiſpizio dell'ingreſſo , perche allude all'Arma gentilizia del noſtro Sig. Principe , ſi doveſſe quanto più ſi può abellire , e poſcia individuar con Elogii , che a ſomiglianza di quello , dal Fonte de Fonti ſgorgar ſempre ſi vede l'abondanza de'beneficii , che giornalmente alla noſtra Accademia ſi comparte . E ſicome il famoſo Campidoglio fù ſempre l'inſigne Teatro degl'antichi Trionfi Secolari , e luogo di laurèa a'Virtuoſi , così l'Illuſtriſſimo , ed Eccellentiffimo Sig. Ottavio Marcheſe Riario dell'Inclito Popolo Romano degniffimo Senatore , e della noſtra Accademia Accademico di Honore , unito all'aderenze virtuoſe aſſieme con gl'Illuſtriſi , ed Eccellentifi . Signori Conſervatori con la profuſione del loro , non men Signorile , che maſſimo affetto verſo le noſtre Profeſſioni , havendoci benignamente , ed a queſt'effetto conceduto la rinomata Sala di quel celebre , e gran luogo , sì per commettere alla Pompa il ricevimento del Centeſimo , come per accreſcerne altrettanta nel premiare li ſtudioſi Giovani nella virtuoſa gara del Concorſo , fù ordinato , che nel proſpetto del Portico di quello , ſi adatteſſe in nobile cartella un erudito Elogio alludente alle noſtre Feſte Secolari . Che finalmente l'Ingegno , e l'Arte doveſſero fare a gara , acciò da pellegrini penſieri , e non più vedute dimoſtrazioni , naſceſſe ne'Viventi l'ammirazione , e ne'Poſteri l'emulazione . Così dunque per l'eſecuzione di ſtabilimento sì ponderato , ſi diſtribuirono con ſollecitudine le incumbenze , e tanto quelle , quanto ogn'altra coſa preordinata , furono talmente diſeſe dal valore della Tracuragine , che confeguirono a pieno tutti li requiſiti dell'incarco , fuorchè quelli dovuti alle concertate Pitture deſtinate a farſi ſù la Volta Accade-

cademica, le quali restano per poco tempo sospese per l'inganno orditoci dal Tempo lusinghiero, col farsi credere pigro, mediante la propria vecchiezza, e poi col soave, ed insensibile procrastinare, ci hà fatto sperimentare il contrario sù la robustezza delle proprie ali: Questo dunque in vece delle sperate dimore, ci recò improvviso il Centesimo, perche l'Anno 1695. sollecitato a più potere dal numero di venti Lustri, havea finalmente nel suo duodecimo mese il giorno preciso a quella venuta assegnato. Hor mentre l'attenzione combattea coll'incertezza delle hore; scosse, e fugate le dense caligini di notte Secolare, ecco il giorno felice, che col bramato Centesimo, vestite colle porpore della vaga Aurora, sopra Carro di luce, guidato da Febo, e corteggiato da suoi splendori, a Noi baldansoso sen venne, e giunto sù'l famoso Colle del gran Campidoglio, dove per sempre fù stabilita la Reggia de Trionfi, e degl'applausi, ivi sù'l Trono di quella gran Sala, con sostegno si assise, e dalla veloce Fama fatto a se chiamare la Curiosità, e la Meraviglia, impose loro di portarsi in un tratto alla nostra Accademia, unica figlia del suo Connubio colla Teorica, per osservar segretamente, con quali dimostrazioni d'affetto era per ricevere i paterni abbracciamenti del suo arrivo. Pervennero quelle in un tratto la dove i trè gran Fori, Romano, di Cesare, e di Augusto, ebbero i loro famosi Siti, hora per luogo trionfale delle trè nostre Professioni furrogato, ed avvicinate alla Porta dell'ingresso, viddero assistervi grazioso Invito, che al vivo esprimeva le proprie Ingumbenze nella seguente forma:

Quantum Roma fuit toti spectabilis Orbi

Hoc fuit in triplici gloria Magna Foro.

Hec spectare datur toto laudabilis Orbe

Ars triplex, alio non celebranda loco.

Quisquis ades: Plausu geniali Academia fastos

Centenos recolit: dic bona Verba. Fave.

Spalancate all' hora le spaziose Porte, ecco si offre loro in profpetto un limpido Fonte di acque christalline, che sù'l confine della prima Scala facea vedere col fluvido dell'abondanza l'indice delle proprie grandezze scrittele sù'l margine coll'effressiva del seguente Elogio:

*Nymphis, Laribusque Fontanis
in Vestibulo
Nequicquam porricies
Ni laudibus Viator litas
Fontanam lympham omnibus natam
Fœcundissimam Romanarum Artium
liba
Sensies de gurgite Majore.
Principem propitium tibi.*

Ben compresero l'introdotte Compagne della nostra Accademia, verso il suo riverito Prencipe, le modeste maniere, e ne lodarono a pieno l'Invenzione: Seguendo poi l'assunto pervennero sù'l primo Piano, destinato in trè Stanze, e nella prima, come ordinata al ricevimento de'doni, che danno i novelli Accademici, all'hor che sono accettati, ed ammessi nel Conforzio Accademico, osservarono gran numero di Pitture, che ivi facevano erudito attestato del valor di Ciascheduno. Nella Seconda eletta per la residenza delle Congregazioni, si ammiravano li Bassirilievi, lasciati ivi in memoria sì da consimili Accademici Scultori, come da' Giovani premiatine' Concorsi. Nella Terza stavano affissi quantità di Rilievi, e Bassirilievi di Gesso formati dalle cospicue opere de'Defonti Maestri, frà quali la maggior parte rauvivano la memoria di Ercole Ferrata eccellente Scultor Milanese, che disponendo di tutto il suo famoso Studio, che fù il più bello, il più unico, che giamai vedesse Roma a favor della nostra Accademia, vi fù chi con arte n'impedì l'intiero degl'effetti, e potè solo il nostro

nostro Luogo conseguì meramente una delle più minime, particelle di quanto da quel valent'huomo gli era stato destinato. D'indi s'avanzarono alla veduta del restante, ed in passando per portarsi alla gran Sala Accademica, luogo destinato alli Studii, sì dell'Ignudo, come delle falde, e pieghe de panni, dell'Anotomia, di Prospettiva, di Lumi, ed Ombre, di Architettura, e di altri annessi, e congiunti alla perfetta Teorica, vero alimento delle nostre Professioni, videro da per tutto artificiosamente incrostate le Pareti con li Bassirilievi formati dalla Colonna Trajana, dove la Riflessione le rese talmente estratte nel gusto, che senza auvedersene, si trovarono esser giunte in luogo amplissimo, e volendo chiedere se quello era destinato per la Sala Accademica, venne loro alzato l'occhio sopra la Porta interiore, dove allettatrice Inscrizione mosse la curiosità a legger questo tenore:

*Ne quære heic Romanam S. Lucae Academiam
extra est*

Non potuit Gregorius XIII. Sum: Pont:

Nec quidem Sixtus ille Magnus

Institutores, & Propagatores

Angustis laribus constitutis retinere

Genio suo Artium Domina

Longe, lateque ubique

Ædes laudis

Magnificentissimas sibi inhabitandas

fecit.

Quanto quì prevalesse più la Confusione nella Meraviglia, che nella Curiosità, si sarebbe ad un tratto riconosciuto, se voltatesi Ambedue al Prospetto dell'Ingresso, non haveffe loro quello divertito lo stupore, ed addittato ciò, che portava scritto sù'l fronte col tenore delle presenti note:

Pictura, Sculptura, Architectura
Artes ingenue
In Divi Luca lucem auspicata
Suis restituta natalibus
Ea Magistrorum emulata Virtute
In hac Academia
Ætatem vixerunt
Ut
Temporibus præteritis, vel Palmam eripuerint
Vel futuris spem non reliquerint
Majorem
Academicos Seculares Ludos edicunt
Quos magnificentissimos
Ingentibus toto Orbe celebratis operibus
Primo Seculo
dederunt
Ni Invidia certè exemplo erunt
Seculo futuro.

Crescea sempre più anziosa nelle sue esquisite perquisizioni la
 Curiosità, onde auvedutafene la Meraviglia, assistevale con
 maggior premura, e l'animava al godimento con la pron-
 tezza dell'occasione; siccome inoltratefi alla veduta del restan-
 te, osservarono primieramente numerosi Ritratti degl'ante-
 passati Professori del Disegno, non meno Illustri per la fama,
 che Eccellentissimi nell'opere, che schierati intorno a quella
 gran Sala, facevano il vero attestato di produzione quanto
 mai possa dirsi celebre del nostro Secolo. Succedevano a que-
 sti quei de'Sommi Pontefici Gregorio XIII; e Sisto V; l'uno
 Istitutore della nostra Accademia, e l'altro Confirmatore, ed
 Ampliatore di quanto Gregorio havea benignamente conce-
 duto. Era in ciascheduno accoppiato l'Elogio dovutole, e
 quel di Gregorio così dicea:

Gregorio XIII. Pont: Max:
Nobilissimis Artibus
Pictura, Sculptura, Architectura
Reparandis, & propagandis
Sedibus in Esquiliis designatis
Academia omnibus Gentibus aperta
Privilegiis memorandis decorata
Primordiorum memor
Seculares festus
dicit.

A Sisto V. era adattato l'altro nella seguente forma.

Sisto V. Pont: Max:
Academia S. Luce ab Esquiliis
Ad Romanum Forum in Sanctæ Martine
Munificentissimo translata
Privilegiisque amplissimis
decorata
Genio in bonas Artes nunquam satis laudato
Principi
Magnarum gestarum rerum Gloria
inimitabili
Centesimo publicato
Congregatio Academica
dicit Ave
Anno M DC XCV.

E perche si sapesse chi havea dato esecuzione a grazie sì singolari, sotto i Ritratti degl'accennati Pontefici, furono immediatamente collocati quei del Muziani, e del Zuccari, con le seguenti Iscrizioni:

*Hieronymi Mutiani Brixienfis
 Pictoris eximii
 Artis suæ Sculpturæque Architecturæque
 Academia designata & impetrata
 à Gregorio XIII; & Sisto V.
 Academici re bene gesta per Seculum
 Memoriam recolunt
 Institutoris.*

*Eq: Fridericum Zuccarum Pictorem egregium
 Academia S. Lucæ abs Mutiano incoata
 Sed in Ortu difficultatibus jacente
 Amore tantæ rei incensum
 suscepta
 Statutis legibus ordineque bono
 Primum Principem acclamatum
 Conditorem suum
 Congregatio Academica
 Inter Sollemnia Secularia
 Grata suspicit.*

Doveasi alla santa mem. di Urbano VIII. gran debito d'ossequio, mercè le cospicue grazie doppiamente compartiteci, laonde non si mancò di esprimerle sotto il suo Ritratto col seguente Elogio:

*Sanctæ Martine Martyri
 Pontificia impensa Templo ornatissimo
 Academiæ S. Lucæ Aula
 eamque adire dignatus
 Proventibus publicis aucta
 Ut felicius longe lateque
 Artes nobilissimæ propagarentur
 Urbanus VIII. Pont. Max:
 Seculi nostri Gloria immortalis
 Memoriam Sibi, & Nobis sempiternam
 fecit.*

Segue

Segue il Ritratto del nostro Regnante Pontefice Innocenzo XII. che oltre le sue gloriose prerogative di Merito, havendoci benignamente conceduta la conferma, ed ampliazione de' Statuti glie ne habbiamo espresse le grazie col seguente Elogio:

*Innocentio XII. Pont. Opt. Max:
Beneficientissimo
Pictores, Sculptores, Architecti
Aucto, & constabulito Statuto
Venerabundi
Per alterum Ævum
felicitatem.*

Gode la nostra Accademia della favoritissima Protezione de Porporati, e fin hora in Cento Anni, ne conta solamente quattro, Fù il primo il Cardinal Federico Borromei, il secondo il Cardinal Francesco Maria del Monte, il terzo il Cardinal Francesco Barberini, ed il quarto, al quale si augurano lunghi spazii di vita, ed ogni maggior felicità, è il reveritissimo Sig. Cardinal Carlo Barberini.

All'Effigie di ciascheduno di questi, fù dato il condecante luogo, individuato co i particolari Elogii del seguente tenore.

Al Cardinal Federico Borromeo,

*Borromeorum Splendor primum diem
Academia S. Luca
felicissimum aperuit
Studio bono
Artes instituta
Beneficii Memores
Post Centesimum
Salutant Protectorem.*

Al Cardinal Francesco Maria del Monte,

*Debeatur Academia S. Lucae
Mons excelsus
ex quo
Universo Terrarum Orbi
fieret conspicua
Votumque assequuta
A Seculo gratias rependit
Alteri Protectori*

Al Cardinal Francesco Barberini,

*Qui nescis Barberinae Gentis studium
in Artes bonas
nescis Omnia
Unus Franciscus Cardinalis
Sic coluit
Ut eo Protectore immensum adoleverint
Scit hæc
Romana S. Lucae Academia
Et Principis incomparabilis
Per Seculum grata
Memoriam recolit.*

All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Carlo Barberini.

*Et Tibi assurgimus
Eminentissime Princeps Carole
Ex te, & tuis, quanti, quanti sumus adolevimus
Perge macte Virtutis
Protectorem ornare
Ut per alterum Seculum
Academia tua S. Lucae
Nomen perennet.*

Per

Per dimostrare la perpetuità del nostro erudito Ginnasio in figura de' celebri, e già defonti Artefici, dalle ceneri de' quali a guisa di Fenice sono rinati tanti Apelli, Praffitelli, e Vitruvii, si è posto in uno de' siti laterali il seguente Elogio, sotto la figura di una Fenice nel Rogo.

*Unicum sibi celebratum Phœnicem
Sileat Antiquitas
Quem
Academia S. Luca
Toties regeneratum dedit
Coloribus Statuis Ædificiis
In suis Professoribus
Qui
Operibus immortalibus
Sibi nobilissimisq; Artibus
Condiderunt Monumentum Sempiternum*

Accompagna questo un'altro postoli incontro colla figura di un'Aquila, e dice così:

*Vicit Roma auspice Aquila Gentes,
Pictores, Sculptores, Architecti
Aquilinis oculis viderunt Omnia
Aquila Romana de Foro gloriosissimo
Evolarvit ad Ætera
Unumque fecit Imperium
Academia S. Luca
Omnia natura geminata reddidit
Una Roma triumphato Orbe
In Capitolio suo
Artibus Ingenuis Capitolium Glorie
Aperuit.*

Non vi era altro da leggere, ma d'ammirare, perchè le missionarie Compagne si lasciarono divertire dalla vaghissima Mostra di erudite Pitture distribuite in quei siti, che non erano occupati da Ritratti, e da' loro Elogii. Non si stancavano di esattamente esaminare in ciascheduna l'Arte, e la sua possanza, talmente che partendo hor dall'una, ed hor ritornando dall'altra, non sarebbero giamai giunte al fine, se l'occhio della Curiosità non fusse stato accidentalmente divertito dalle Statue, e Studii de Modelli degli antepassati Maestri, che ivi pur anche facevano erudita Mostra, e molto più dalli Disegni accomodati in Cartelle, e collocati in due Credenzoni, dove non solo quelli, ma diverse altre cose pellegrine si conservano. Ma se la Curiosità havea sino a quel punto esercitato il suo naturale di trascorrer frettolosa da per tutto, e poco assaporare il veduto, questa volta unitasi strettamente con la Meraviglia, nel veder sù l'opposta Parete gli elaborati Disegni, Bassirilievi, ed Architetture, fatti, ed eseguiti da' Giovani del Concorso nella gara de' Premii, lasciarono in abbandono la fretta, e sempre più lodando le indicibili fatiche, stavano estatiche sù l'esame d'ogni particella, che invitava ad esser riconosciuta per singolare, e fu sì lunga l'attenzione, che il Tempo finalmente le fece auvedute, trovarsi nella metà del giorno, e volendo esse guardar nel Cielo per incolpar di frettoloso Febo, videro sù la Volta Accademica espressavi una Effigie con l'Indice alla bocca, e (non ravvisando esser quella la Pittura, che si dava a conoscere per Poesia Muta) crederono esservi posta, per imponer loro il silenzio di quanto havean veduto; Ma tosto si disingannarono, perchè la Curiosità, penetrando con acuta riflessione più al di dentro, non tralasciò di opportunamente valersi del medesimo accidente, facendolo degno della seguente esplicazione, e disse alla Meraviglia. E' muta la Pittura, perchè non sortì la lingua, come l'ebbe la Poesia, che può, e vale di tutto quello, che fa facilmente spiegarfi; ad ogni modo è tale, e tanto della Pittura

il valore, che in ciaschedun'opera, ch'espone alla publica vista, v'inferisce, e nasconde la fecondia di una lingua, ancorche muta, che discorre in ogn'Idioma le grandezze di sua prerogativa, esprimendo al vivo nelle figure, che rappresenta, ciò che intieramente l'Intenzione le hà somministrato. Così Noi, che se ben mute non siamo, con tutto ciò le nostre lingue, non hanno possanza alcuna, se in quelle dell'Huomo non le inestiamo; sicche havendo vedute, e ben considerate della Pittura, Scultura, ed Architettura le grandezze, non dovemo esprimerle col solo esponere alla vista commune le nostre proprie Persone, ma introdotte negli Animi di ciascheduno, si deve in un tratto alzar di quello la strepitosa voce, fin che penetri gli ultimi confini dell'Universo, ridicendo, e pubblicando con giustizia le grandezze, e valore dell'Arte del Disegno. Così sia, e così si facci, disse all'hora a pieno sodisfatta, e con prontezza la Meraviglia, e più che mai concordi proseguirono il loro intrapreso viaggio fino al giungere alla nostra contigua Chiesa di S.Luca. Chiesa, che di quante se ne vedono erette in Roma di egual grandezza, non cede punto a verun'altra, e particolarmente nella Confessione dove riposa il Ven. Corpo di S.Martina, e Compagni Martiri. Vollero quelle riconoscer l'una, e l'altra, e primieramente si portarono al luogo della Confessione, dove sul Prospetto opposto al confine della Scala, viddero con lunga Iscrizione il bel Ritratto sculpito egregiamente in Marmo del Cav. Pietro Beretino da Cortona Eccellentissimo Pittore, Scultore, ed Architetto a spese del quale, e con suo Disegno, ed Architettura è stato costruito quel famoso luogo, ornato di Statue, e Colonne, ed abellito con tal perfezzione di gusto, che l'istesso occhio dell'Arte a pieno sodisfatto, non sà che più desiderare. Lastricato di Marmi è il Pavimento, che gira, ornato da pertutto sì ne' fianchi, come nella Volta fino all'altro capo, che con Scala simile riconduce in Chiesa. Sta situato nel mezzo, e racchiuso da ingegnoso Cancellò di ferro l'Altare

dedicato alla Santa, nel sito del quale fù collocata l'Urná, che contiene le Sacrate Reliquie della medesima . Hor quì sì che mi perdo , e manca il vero modo all'Espressiva per sodisfarmi . Gite dunque Voi che leggete a riconoscerne la Verità , e reditemi poi se può darfi Invenzione più bella , più vaga , e più ammirabile di quella , che ivi si vede . Basta finalmente dire col parere universale , che sia superiore a quante fin hora sono state fatte , e vedute . Lo confessò subito la Curiosità , e molto più lo confermò la Meraviglia , che confuse si portarono in Chiesa , e contemplato nell'Altar Maggiore, costruito di perfetti Marmi mischii, il mirabil Quadro di S. Luca , dipinto dal famoso Raffaello Sanzio da Urbino , assieme con la bella Statua giacente di S. Martina , diligentissima , e ben'intesa Opera di Nicolò Menghini celebre Scultore Romano . Osservarono poi l'altro di fianco , dedicato a S. Lazzaro Martire , Monaco , e Pittore , costruito , ed ornato a spese del Sig. Lazzaro Baldi Eccellente Pittore da Pistoja nostro Accademico , le di cui grate qualità , e beneficenze verso la nostra Accademia , mossero la nostra Congregazione a fargli di quel Sito gratuito dono , ed egli coll'ornarlo , e col pingervi il bel Quadro del S. Lazzaro , hà fatto vedere la sommità del suo corrispondente affetto . Molto rimaneva da osservarsi sù'l tutto della Chiesa, oltre il nobile Apparato di cui era in quel giorno adornata per ricevere la solennità del Centesimo, che per esser l'unica fatta in Roma di pianta col Disegno del già sopra menzionato Cav. Pietro Berettino da Cortona , basta dire esser partorita dal sublime Ingegno di quel grande Artefice , che fù raro , e sì stimato nella Pittura , ed Architettura , quant'ogn'altro del nostro Secolo : Onde dopo l'esatta riflessione fatta sù le bellissime Facciata , e Cuppola , assolutamente impareggiabili , risolverono di portare il commesso Raguaglio ; ma prima di ponere il piede sù la gran Soglia del Campidoglio , osservarono sù'l mezzo del di fuori del

Por-

Portico capricciosamente collocatavi , e con artificio pendente un Iscrizione del seguente tenore:

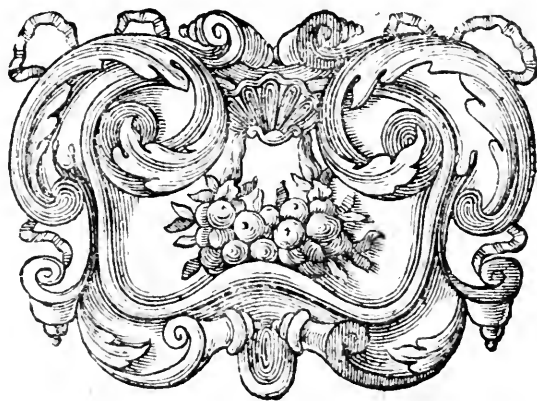
Capitolium

*Tam clarum in Urbe prodigium
Quam Orbis ipsa est Roma Miraculum
Licet molitione Operis Spoliis Hostium
Triumphis Romanorum
Supremum Gloriæ culmen attigerit:
à veteris munificentie splendore
Operum laude Famæ celebritate minime deficit,
Si Annos olim Seculares singulari pompa
Ornatu mirifico coluit
Si Virtute bellica claros Heroes
Et liçterariis disciplinis præstantes
Multiplici Coronarum genere condecoravit
& auxit*

*Nunc etiam Ingenii sui memor
Et ab antiqua liberalitate non discors
Honestas Artes lautissime hospitatur
promovet splendidissime
Dum Capitolina Picturæ, Sculpturæ, atque Architecturæ Academia
Seculari Anno ineunte lectissimæ Juventuti
Formis, Modulis, Tabulisque publicè propositis
Egregia cum laude certanti
Largius atque profusius Præmia impertit
Coronas nimirum laureaſque adolescenti Virtuti
In eximiam aliquando laudem
Et nomen singulare Venturæ,*

Piacque talmente l'Elogio, che ne mostrò evidenti segni la Meraviglia, che inviataſi alla depoſizione del ſuo incarco, ſollecitò la Curioſità, ed Ambi ſodiſfecero a pieno alla commiſſione. Quindi ſpeditamente fù commeſſo a me per raggion
del

del mio officio di Segretario, che con Orazione (all'hor che adunatosi il Popolo per godere delle prerogative della Sollen-
nità) spiegassi loro i Trionfi dell'Accademia, e rappresentas-
si la gara delle trè Sorelle Pittura, Scultura, ed Architettura,
sù la maggioranza delle loro operazioni nella durazione del
Secolo. Si auvicinava intanto l'hora prefissa, che giunta al
fine, e colmatafi la gran Sala Capitolina, sì degl'Eminentif-
simi Porporati, come di numero riguardevole d'ogni specie
di Nobiltà, e da grande affluenza di Popolo, fàli la Cattedra
Placido Eustachio Ghezzi mio figliolo dell'una, e l'altra Leg-
ge Dottore, che istruito pienamente da me, così disse.



ORAZIONE²³

ACCADÉMICA.



Bellissimo Teatro d'applausi, ò Reggia de' Trionfi! Ben mi farebbe vvopo, che quelle auree Catene, pendenti dalle labra dell'eloquente Tebano uscissero dalla mia favella; E con giustizia bramerei quella voce, non mai sentita più numerosa in altrui, quella, che sù questo honorato Monte folgoreggiò trà fasti Confolari, e fulminò da' Rostri nel soggiacente Foro: E perche non inonda il petto mio quel generoso fervore, che pria con soave pianto, e poscia con amare lagrime inaffiò la più bella pianta d'Alloro, che sù'l Tarpeo cingesse di laurèa le tempie ad altro Cigno dell'Arno? O' perche non favella alla mente mia quella Tromba sonora, che rimbombò nel gran Torquato da' più segreti Antri di Cirra, sotto l'adorata Gierusalemme per salutarti, ò gran Campidoglio? Campidoglio, bellissimo Teatro d'applausi, Regia de' Trionfi, meta della Gloria, e della Virtù meritato premio; Io ti saluto; E se il talento mio è minore a formontar la Soglia tua, mi sia concessò l'essere Banditore di quella voce. *Venite spectare Ludos, quos non vidit quisquam, nec visurus est.* Voce, che svegliava Roma a spiegar la pompa maggiore delle sue magnificenze nella celebrazione de' Giuochi Secolari: Giuochi, se si riguarda l'istituto, li più celebri, come che originati dagl'Oracoli de' Libri delle Sibille: Se si riflette a' primi Personaggi, che gli bandirono! furono questi i Decemviri, il fiore della Nobiltà Romana: Se si considera l'apparato! Era questo sì sontuoso, che spiegava un Mondo di fasto nella sola Roma: Se si rivolge la mente a gli applausi! Furono di tanta fama, che invitavano le genti dalle più remote parti dell'Orbe Romano ad inondar questi gloriosi Colli: Se la religiosa superstizione! Si auspi-

auspicavan co' Sacrificii a Dite, e Proserpina, prima con humili Vittime, ma poi con le più superbe, che mai gemefferò sotto la scure Sacerdotale: Si propagavano nel gran Tempio di Giove tonante, e da questo a quanti Altari, e Tempj (che pur erano sì numerosi) Roma teneva aperti a quei Numi, che in ogni luogo erano adorati: Si udiva (inarcata i cigli dell'aspettativa) la voce del Banditore: *Venite spectare Ludos, quos non vidit quisquam, nec visurus est.*

Ed ancor'io, Eminentissimi Signori, e virtuosissima Assemblea, vi pubblico da questo istesso luogo il Centesimo della nostra Accademia del Disegno: Centesimo, che nessun di Voi hà veduto, e nessuno farà per vedere più splendidamente adornato, poi che da questa Accademia è uscito in un Secolo, quanto di bello hà saputo spiegar l'Architettura, distinguer la Scultura, & idear la Pittura, e farà d'Invidia a' Posterj, non poter superare il nostro Secolo, e solo loro resterà la Gloria di seguirne l'orme. Secolo felice, che fù auspicato, non sotto i Decemviri Padri di scandalosa licenza, ma sotto un Sisto il grande, che non si sà, se fusse Emolo, ò Vincitore delle grandezze di Roma. Accademia fortunata, che hà la Sede nel più rinomato Sito della bella Roma, perche da lei dovesse risorgere, qual Fenice dalle sue polveri; Nè io vi descriverò l'Apparato, perche non v'è trà Voi, chi non si glori di degl'adornamenti usciti da quest'Accademia: Accademia di meraviglie, Regia di Splendori, Trono di bellezze, Gloria de Musei, Cura migliore degl'animi ingenui, Tempio di stupori, Ara di Ossequj degl'ingegni più sublimi, ed Altare delle menti più capaci; E ben Voi Signori, che ne intendete i pregi potrete spiegar meglio le lodi dovutele, mentre sì bene hà campeggiato nel render Roma a Roma; Laonde nel celebrar di lei il Centesimo, farà l'istesso, che riepilogare il più grande, che queste Arti habbiano mai mostrato all'Univerfo, e lo han fatto con emulazione tale di se stesse, che resta in incerto, chi di loro più gloriosamente habbia sudato nel Campo Olimpico della Gloria.

Per

Per rauvifarne il vero, imploro da questa virtuosissima Assemblée veder l'istituto della nostra Accademia, qual propone a' Giovani aspiranti al primato di sì belle Arti per punto di Emulazione de' loro bell'ingegni lo spiegare con Disegni, con Rilievi, e con le Linee alcun Soggetto historico, che dal nostro Prencipe si destina loro; Ed a punto è toccato in sorte alla Pittura mostrar espresso il Cataclismo, ch'estinse le abominazioni de' Giganti, e conservò nella grand'Arca le avanzate reliquie de' Viventi. Impresa, che ben era dovuta alla celebrazione di un Secolo, perche a punto quel gran Patriarca diè occasione alle Genti di favoleggiare il loro Giano con due fronti, come che havebbe veduto i Secoli dell'empietà, ed il nascente della Grazia; volendo Varrone, che il Secolo si dica dal seguire se stesso, che da' termini del passato si rivolga al futuro, che hà il principio nel finir del primo.

Alla Scultura fù assegnata l'impresa di rappresentare l'irata figura del Redentore, che col flagello alla mano scaccia i Profanatori dal Tempio, e le era dovuto l'assunto, perche nella rinnovazione di un Secolo imparassero i Posterì a non profanar colle Taidi, e Frine il Tempio della Modestia, ma che lo edificassero nel rappresentar le Sagre Immagini.

Arrise la Fortuna all'Architettura, nell'Idea di un Palaggio, nel mezzo di lieta Campagna, come che servirono al nascer de' Secoli gli Ermi gioghi delle foreste a quei Popoli, che ancora non havean veduto la magnificenza dell'Architettura in costruir Città, e piantar Fabriche nelli più remoti recessi delle Selve, ridotte a più bella coltura in rendendole delizioso soggiorno dell'Huomo.

Quindi fattesi emule di se stesse queste belle, e gloriose Figliuole della mente humana, garreggiano della preeminenza; Ma non sono io un Paride, cui sia lecito darne giudizio; se bene novello Oratore esporrò le ragioni, che ciascuna sento mi allega nella mente, dalle quali questa virtuosissima Assem-

blea, che mi honora, potrà (se possibil fia) dichiarar frà quelle la maggioranza.

Ed ecco, che così di se ragiona la Scultura, fattasi in mezzo al Campo di Damasco, donde pretende havere i natali. Questo Campo, Ella dice, fù la mia Scuola, in cui l'Eterno Scultore, nell'Idea della prima Statua dell'Huomo, m'insegnò lo erigere Simulacri: Idea, ch'ebbe l'origine da lui. *Faciamus hominem ad Imaginem, & similitudinem nostram*. Con lo scalpello di una Sapienza infinita, si applica al lavoro intorno ad una Mole di Argilla: Muove i colpi dell'Onnipotenza, ed ecco imperiosa tondeggjar la fronte, vigorose stendersi le braccia, incurvarsi il dorso, dilatarsi il petto, rilevare il Corpo, ed in fusto non ben diritto stendersi le Tibie, e terminar nelle piante. Nè si dica quest'opera non esser Scultura, ma creazione, in veder le mie opere senza favella, perche anche Adamo un muto Simulacro fù in prima, e quando il Creatore vibrandole in faccia il suo Spirito, gli diè la Vita, la fece all'hora da Dio, non da Scultore. In questa nobile Scuola affottigliati gl'Ingegni, alle più freddi Selci delle Rupi, comunicarono talmente con le sembianze quasi, quasi gli affetti humani, che ingannate le pupille, se vogliono valersi senza errore del proprio senso, è d'vopo, che nella Scuola del Tatto vadino ad erudirsi. Ne fà autentica fede la famosissima Venere di Prassitele, che fè vaneggiare altrui. Nè rimostarvi intendo, ò il Mercurio di Zenodoro, ò la Diana di Arcefilaos, ò il Giove Capitolino di Mentore, ò il Satiro di Mirone, ò l'Ercole di Menestrato, ò altre nobilissime Imagini, già sepolte nell'oblio: Ma vi mostrerò compendiatì tutti li prodigii dell'Arte nelle opere de'Professori di questo Secolo, come in quelle del Bernini, che nella moltitudine supera il preggio, e coll'Arte hà mostrato il nostro Secolo superiore nell'intenerire i marmi all'età de'Zenodori, de'Lisippi, Policleti, ed Eufranori, come ben si rauvisa alla Tomba del grande Urbano; alla Serafina del Carmelo; alla Superba Sprezzatrice del Dio

di Delo, e nella bellezza rapita dal Nume degli Elifii . Ma qual maggiore energia esprime mai l'Antichità, che non ceda a' singolari attributi, da verun'altro, fuorchè dalla sublime, grazia, & idea di Francesco di Quefnoy, denominato il Fiamingo, posseduti? Quello dico, che nato per lo stupore dell'Arte, ed ammirazione de'Secoli l'invida Natura nel più bel fiore degl'anni a Noi tolse, forse, perche ingelosita della possanza di quello Scalpello, havea rossore di vedere, e più belli, e più vivaci li parti di sì grand'Huomo . Che dirò finalmente del grande Algardi? Eccovi nel Vaticano quell'Attila, che fatto da lui più formidabile colla possanza dell'Arte, che Tiranno della Natura per l'oppressione delle Genti, con la fuga che mostra, discacciato si vede ogni dubbio esser quella la più eccellente opera di Scalpello, che giamai contornasse l'Ingegno . E perche dopo si scorgesse nel Mondo di questa Scuola la sublimità; salite sù quel Sacro Monte Erario de'Poveri, e ricca Mensa de'Grandi, e del tragico Simbolo del Divino Amore, sù'l gran spettacolo di sviscerato Sasso, riconoscete se più vi operasse il Scalpello per rendervi istupiditi colla propria eccellenza, ò l'aspetto di Sacra Catastrofe per somministrarvi la devozione coll'esquisitezza dell'Arte . Inoltratevi poscia, e portatevi al Tempio bellissimo dell'Eccellentissima Casa Panfilii, alla Verginella illuminatrice de'Lupanari Agonali dedicato, dove unitasi questa gran Scuola, hà chiaramente dimostrato, che nel cavo di quei Marmi loquaci, si annida per sempre il Simbolo di chiarezza del loro perfetto valore . In somma è tale l'eccellenza della Scultura nel muover sensibilmente gli affetti humani, che giunse a fare adorare i suoi Sassi; se è vero ciò che dice Ennodio, che dall'invenzione de' Simulacri sia nata nel Mondo l'Idolatria . Che più . Reggendosi questa nobilissima Accademia da provettissimi Soggetti dell'Arte, col nome specioso di Prencipe, diè la Scultura in Cento Anni, di tanti Professori a quella dignità assunti il numero di Otto, che soli prevalgono di gran lunga alle altre.

Competitrici , ancorche l'Architettura ne conti Diece , e Quaranta la Pittura , Poiche, come ben dice il Nonio: *Pauci apud Antiquos prò bonis ponebantur* ; tanto più che questo con l'autorità del Boncio , hà pur egli il suo imperturbabile Principato trà Numeri . E che fia il vero , gli Egizzii nella Colonna , che alla Giustizia eressero de soli otto Dei li Nomi vi scolpirono , e Zenocrate Calcedonio , per l'attestato di Cicerone nel primo *de Natura Deorum* , tenea , che otto Dei solamente vi fossero , cinque nelle Stelle erranti, uno nelle fisse, il settimo nel Sole , e l'ottavo nella Luna . Il famoso Sepolcro di Steficoro , quell'incomparabil Lirico, dice Giulio Polluce , ch'era costruito con otto Colonne , con otto Gradini , e con otto Angoli , e che da quì procedesse quel motto negli Adagii. *Omnia octo* . Nè deve tralasciarsi ciò che ne attestano le Divine Scritture nel Genesi , che il numero ottavo fusse di Giustizia il vero Segno , testimonio il gran Noè , che si chiamò l'Ottavo publicator della Giustizia , nè più si può dire , che *Bonum ut Octo* .

Ma quì alla Scultura interrompe la voce l'Architettura , pretendendo esser ella sola vera Invenzione , ed Arte di Dio , che Architetto immortale col sistema della sua mente imperscrutabile questa gran Machina alzò , ed a punto come tale lo vidde il gran Secretario nell' Apocalisse col Compasso alla mano . *Habebat mensuram arundineam aurcam ut metiretur Civitatem* , e fù questi il Mondo , al dir del Nazianzeno , *Magnifica splendentissimaque Domus* . Con Architettura giamai capita , con metodo non imitabile . Mirate che bella disposizione di fabbrica . Sù li Capitelli delle Zone , e de' Poli , inarcati li Portici delle Sfere , spalancati i riflessi de' lumi eterni negli Orbi lucidi delle Stelle , e Luminarii ; Aperti alla Prospettiva li Cerchi , in cui si rauvolgono le Meraviglie di tanti Globi , e gitati sul dorso stabile del Niente i non crollabili fondamenti del Tutto . Nè Io quì vi chiamo spettatori di quelle immense Machine di Splendori affisse al Firmamento ; Troppo alto è

lo scopo, ove non giunge nè pure lo stupendo artificio de vetri in un Tubo, ma solo vi prego vedere il grande di un'Opera nel punto dell'Univerſo, dico in queſto Globo terreno, in cui hà voluto Dio architettare quanto di bello altrove havea ideato; Miratelo ſotto le vicende dell'Equatore muovere gl' immobili termini de Tropici; Eccovi trà le Zone ſteſe le magnificenze di un Palaggio nell'Europa, le delizie di un Regno nell'Asia, gli ſtupori delle Novità nell'Africa, e le abundantiffime Miniere delle felicità humane nell'America; Il tutto adornato con tante ſupellettili di Piante, e di Herbe, e di Fiori, e di Acque, e di aure, e di boſcaglie, e di Monti, e pianure, e di Huomini, e di Brutti, che rendendo ſingolarmente nobile l'Arte, fè, che l'ſteſſo Legiſlator noſtro humanato ſi chiamafſe figlio del grande Architetto, che *Mundi Machinam fecit non Malleo, ſed præcepto, qui Elementorum membra non ferro, ſed juffione compegit.*

E ſe altrui ſi ſtima a gloria haver dato in Cento Anni a queſt'Accademia il numero perfetto di otto Prencipi, Io addito Roma Gotica, fatta per me Roma sì bella nel corſo di un Secolo, mercè gli eccelfi Obeliſchi, induſtrioſiſſime Fontane, trà le quali ſignoreggia quella, che epiloga le Meraviglie nel Cerchio Agonale, dove il Bernini dentro gli anguſti Spazii di Lago ammirabile hà condotto il gran Mare degli ſtupori, che minaccia ſicuri i Naufragii a' più corredati Navilii dell' Invenzioni. Vedete li Tempii, Vie, pompoſi Palaggi, & Edificii inalzati all'ammirazione de'Secoli, a' quali imporrà ſempre il ſilenzio quel Cielo di Pietra alzato ſù la gran Tomba del Prencipe degl'Apoſtoli. Dite pure, che Roma doppo le barbarie di Totila più ſplendida è riſorta, ed hora vedete pure ſotto il noſtro Sagro Signore, e Regnante INNOCENZO, che generoſamente inalza Machine all'Immortalità, quanto vagliono i viventi Profeſſori dell'Architettura, a gloria de' quali pongo in arringo del Preſente co'paſſati Secoli i Fontana, i Barozzi, li Maderni, i Bernini, ed altri molti, che
colmi

colmi di pari gloria ancor viventi a togliere il tedio per brevità tralascio, i quali tutti emulando l'antico, anzi superandolo nella disfida dell'Invenzioni, fatti nuovi Legislatori, e ponendo il Borromini, come primo, in esecuzione la Centina, con molte altre spiritose Invenzioni, hanno tutt'insieme posto il *Non plus ultra* all'Architettura, sù le Colonne delle loro irregolari, ma ben intese Machinazioni. Ma Signori Io non vanto Otto Prencipi in questa grande Accademia, ne annovero Diece, e sono tali, che i Saggi posero nel Decimo l'Eminenza sopra tutti li Numeri, che terminati in se stessi, si smarriscono nel nulla, e al Decenario accresce quello, che non hà, e tornano tutti li Numeri a ricominciare, e sempre nel Decimo, fino all'infinito si aggirano. Attesta Vitruvio nella sua Architettura, che la Misura del Palmo, e quella del Piededalli Diece deti delle Mani insieme uniti haveffe l'origine. Così gli Huomini giusti per assicurare le loro promesse posero in uso di porgerfi l'un l'altro la mano, giurando fedeltà per il Denario delli loro Deti. Li moderni Matematici attestano, che le Sfere sono solamente diece, che si dicano quelli, che si imaginavano i Muoti nella Elipsi. Li Greci chiamano Decada il Diece, come che in se tutti li Numeri contenga. Li Pittagorici nominano per Decada il Mondo, come nato da questo gran numero. Apollo si dipinge con la Cetera di diece corde. Davide chiamò il Salterio Decacorda, perche nella Decade è il Mistero armonioso, che soavemente move gl'interni principii delle cose: Decade, che nel pieno del suo essere hà possanza di mettere in fuga ancor le Intelligenze corrotte dalla propria alterezza, il che ben intese il misterioso Egitto, che per Amuleto contro il furor di Tifone, non aveva il più potente, che una Croce, felicissima Cifra della Decade: E ne provò fortunato il successo quel Batì Prencipe de Tartari, che dubitando perder la Battaglia contro i Polacchi, spiegò nel suo Vessillo il Carattere del Diece, da cui spaventato l'Inimico si diede alla fuga. E ben può hoggi l'Architettura

goder

goder del Titolo di perfezzione, e mettere in fuga le fue Competitrici , perche a punto dà il compimento a questa fortunatissima Decade il Decimo Prencipe , che vi Signoreggia : Decade , che nel rauvolgerfi diece volte in se stessa , termina in quel Centesimo, ch'Egli hoggi corona colla vaghezza, e maestà de pensieri ; col maneggiar sì destramente la forza della Vette ; col muovere a tutta possanza la violenza del Cuneo : coll'intender sì bene li raddoppiati momenti delle Traglie , in misurar con tanta aggiustatezza i moti degli Argani ; in porre in Villico (quasi fino all'ultimo atomo) la gravezza del peso : e per mostrar, che bene intende quello , che nella Mente hà conceputo , basta l'Opera immortale del Tempio Vaticano , che si come a Lui farà ne'Secoli futuri un'attestato eterno del suo intendimento (quando pur voglia la condizione delle cose , che il tutto abbatte , togliere il Protoripo) resteranno sempre sù'l Dorso del Tempo quei fogli sì colmi , ed ornati di tanta intelligenza :

Ma mi rappella quì la mia bella Maestra , la Venere frà queste Competitrici , e da i vantaggi altrui , stimando a se involato l'honore della più bella gloria , così mi sgrida . E non fai quanto Io mi sia in tutte le parti alle mie Sorelle superiore ? Osserva pure , che se metto in campo le mie sole dotte Caligini (minore attributo di mia possanza) sono giunta senz'altro ad illustrar con le medesime soprabondantemente il mio Nome . Souvengati pur hora di quel Plinio , che contemplando un Pittore col pennello alla mano , gli parve di rauvisare un Nume , che con una verga creatrice dalle ombre della Morte , cavasse una Colonia de Viventi . *Ut Numen non Pictor , Virga non Penicillo , creare non pingere videretur* . Così disse Egli alle Tavole del mio Polignoto . Io sì che vanto con giustizia della mia Profapia la Primogenitura . Tale mi dichiarò Dio , quando Pittor Sublime col pennello volante di un *Fiat* (altro che Protogene) tirò da un Polo all'altro immense linee di Azurri , e sù la Tavola rafa del Chaos , effigiò a chiaro , e oscuro

le belle Imagini del Visibile . Fatto il mio Pennello prodigioso Caducèo di Pace , unisco con strettissima fratellanza , quelle due inconciliabili nemiche la Luce , e l'Ombra , che nelle mani istesse di Dio , nè pure per un momento solo poterono stare unite , onde fù necessario capitolare a vicenda , hor per l'una , hor per l'altra il dominio dell'Aria , ed eleggere plenipotentiarii l'Espero , e Fosforo , che a queste due nemiche Regine assegnassero il Confine del Regno : E pure ciò che non potè sperarsi ne' Campi vastissimi del Cielo , Io sola fò veder praticarsi frà gli angusti Margini di una Tela , in cui di Nemiche fatte Ausiliarie , presta l'Ombra le sue caligini , e dà alla Luce quel Corpo , ch'ella per sua Natura par che non habbia : Restituisce la Luce le sue chiarezze , e comparte all'Ombra lo spirito . Ingegnoso pascolo della Mente , apro all'occhio curioso una Galeria de Paradoffi visibili , di Hiperboli palpabili , mentre in quella colorita Rettorica , non vi è figura senza figura . Miniera di Bizzarrie . Mostro fiori , che si raudevano all'ombra ; Effigio indomite Fiere , che conversano domestiche nelle Camere . Stendo lunghi tratti di Mare , e gli stringo nuovo Xerse nelle angustie di una Tavola . Colorisco i Fiumi nelle Tazze , e stravedi guizzare i Pesci nel Vino , e con tante Invenzioni , vaga di mostrarmi bastante a fare ancor ciò che opera la Scultura , cangio gli Huomini in Statue per lo stupore . E se fisserete l'occhio lincèo nelle mie opere , la sola Roma , senza punto andar vagando per l'Universo , può imporre il Silenzio a chi altrimenti pretende .

E che sia il vero , mirate quì alla vostra presenza schierato insigne Drappello de miei celebri Professori , veri Cardini di questa Nobilissima Accademia , che possedendo gl'intieri attributi degli rinomati Apollodori , Nicomachi , e Metrodori , per individuarveli a Nome , m'impongono il silenzio quelle Nicchie fabricategli dalla Fama intorno al Trono del Merito , dove i Medesimi , se ben modestissimi risiedono , con tutto ciò le pubbliche dichiarazioni arbitrarie , possono talmente alte-

rare in Ciaschedun di loro quella Virtù , che mi reco hora a prudenza il tacere , e commettere la Decifione all'occulto parere del curiofo Dilettante , obligandolo prima , con attenzione di meraviglia al rigoroso efame delle non men copiofe, che belliffime loro opere , fparfe nelle Basiliche , Chiefe , e Gallerie di quefta gran Città , rifervandomi Io il folo menzionarvi co'Predeceffori Maeftri di quefto Secolo , alcun altro , che eternando tuttavia co'preziosi Balfami de Pennelli le mie fingolari prerogative , con la lunghezza di Vita attende per ratificazione quell'altra promeffale in caparra dall'Eternità .

Gite dunque ad inarcar le ciglia fù la famofa Galeria Farnefiana , dove il grande Annibale Carracci hà pofto in dubbio , fe più egli in quel fito co'Pennelli , ò l'altro Cartaginefe fù l'Alpi colla Spada , habbia al par di Achille il grido d'Invincibile conquiftato . Portatevi alle trè famofe Basiliche Vaticana , Lateranefe , e Liberiana , e trà gli ftupori inimaginabili de miei Artefici Pittori , vederete dalla mia fteffa Competitrice Architettura , eretti per me magnifici gli Altari , e fù la robustezza degli Archi dorati , inalzate più Corone di Glorie a miei Trionfi . Stupite alla Valle di quel Cielo immobile ideato in Paradifo dal Lanfranco , che pofto a fronte di lui il Zampieri con gara amabiliffima dà compimento impareggiabile a quella eccelfa Mole eretta al grande Apoftolo di Ponto . Al bello , ed ornatiffimo Tempio inalzato al gran Nome di Giesù , in cui gli fpiritofi artificii del Pennello , fù gli fpaventati degli Abiffi , hanno aperto alla vifta le bellezze dell'Empireo . Alla Vallicella . Alla gran Sala Barberina , ove con profondiffimo intendimento hà efpreffo il Cortona tutte le magnificenze dell'Arte . In Campo Marzo all'antica Collina degl'Hortoli , dove il maffimo Pontefice Ceffionario di Costantino il Grande , hà depofitate le facrate Ceneri , raccoglierete i frutti più maturi della fertilità degl'Ingegni . Alle due Chiefe erette al Santo delle Porpore , ammirerete , che nella gara virtuofa di tanti eruditi Maeftri , che vi fi annoverano ,

sù le Are maggiori, si è posto il Trono più eccelsso della forza del Disegno, e del Caos de Colori.

Ma quando finirei di condurvi trà l'interminabili meraviglie, ò Signori? Già siamo nella Via del Corso, compiacetevi di poco più oltre portarvi, che non molto manca per giungere sù'l famoso Sito, ritolto già al possessor Lucifero, ed in Olocausto offerto alla gran Regina degli Angeli eletti, che vi trionfò colla dispersione delle laidi ceneri dell'Incendiario di Roma, favorevole motivo a questa grande Accademia, di spiegare anch'essa in tal luogo, colle Palme de suoi più cari Germogli, le autentiche ragioni del suo Trionfo. Colà dunque vi attendo, disposti a ricevere le efficaci Riflessioni, che ivi assistono come Complimentarie del Secolo, e vi si faranno avanti per istruirvi col seguente Problema.

Se delle bellezze del Mondo, partorite dal nostro Secolo, Roma sola si vanta esserne l'origine, e la Regia dominante. Se l'Istessa è Centro, ò Punto indivisibile, e prospetico della Virtù, ove tutte concorrono parallele, le rette linee degl'Ingegni per unirsi alla perfezione. S'è Laberinto ingegnoso degli elevati Spiriti, che nelle loro confusioni creano la facilità contro l'Impossibile. E finalmente se è Libro aperto degli Stupori ingannevoli della Magia del Disegno; Chi farà quell'Augusto sì grande, che con Archi, e Trofei possa accrescer più glorie ad vn Secolo, che il tutto, che dicemmo, in se solo comprende, e racchiude? Io, Io sola lo posso, miratelo sù'l magnifico Fano dell'accennato Sito, ove il mio Genio eroicamente ardito, vi segnò la Pianta di un Arco il più bello, che ammirasser giamai crudite pupille, e per mano de miei periti Maestri, ne inalzai la stupenda Mole. Eccovi la struttura. Annibale il gran Caracci, con gli altri suoi Seguaci, sù'l Cerafeo Delubro gettarono delle Basi i robusti fondamenti, e mentre sù'l limpido Cielo dell'Eccellentissima Casa Chigi (antico ricetto degl'Avi amantissimi della Virtù) comparve a Noi la gentilizia Stella, che scintillando sopra i Monti dell'

Univerſo gli Abiſſi di vera luce, dentro l'aurea Maſſa di sì gran Splendore, ſi crearono i Lapiſlazoli per la mia fabbrica. Fù queſta da tali Sogetti dell'Arte eſeguita, che baſta dire eſſer ſtati eletti da un Papa, ch'ebbe cognizione sì pellegrina, che non invidiò il bel genio ai Giulii, ne le magnificenze ai Leoni ſuoi Predeceſſori. Dicanlo a gloria del noſtro Secolo unitamente con me le mie Competitrici Sorelle Scultura, ed Architettura, che nel tempo di sì magnanimo Eroe, ſi auvalarono per l'Una i Monti di Numidia, e ſ'inalzarono per l'altra ſù l'aperte Vie, per ſublimarne Roma, i Coloſſi abbattuti, e le immenſità de Teatri. E pur dell'Arco mio reſtava interminata l'opera, quando i miei Operarii, invitati a riſtorarſi della Maſſa di Cibo eſquiſitiſſimo di gloria, poco diſtante preparatogli, accettarono prontamente l'offerta, e proſeguendo il lavoro, ſù l'Erculee Colonne, che ivi per termine inalzarono del non plus ultra, poſero di gemme ornata una gran Corona, e in ghirlandarono pompoſamente il Secolo. Hor chi fuſſe trà loro il Prototipo fortunato, a cui col braccio dell'Eccellenza, e del Merito, toccò d'inalzare sì prezioſo Diadema, laſcio a Voi la cura di riconoſcerlo, acciò condotto anch'eſſo in Trinſo, vaglia a goder la gloria del proprio attributo, e di ſomminiſtrare il colmo degli Applauſi al noſtro Secolo. Secolo felice, ornato, e degno di sì real Veſſillo. Secolo per ſempre unico, ed impareggiabile, in cui non otto ne diece, ma Quaranta Principi, hà veduto la Pittura feder famoſi ſù quella honorata Seggia.

Così dicea la bella Pittura, quando imperioſa l'Architettura impaziente replicò. Tacete Ambedue, che Voi ſolo corteggiate le mie Opere, e non le eguagliate. Havrebbero ben quelle ſaputo che riſpondere, ma la preſenza favorevole di Chi Signoreggia per la Competitrice, fè loro dimetter le conteſe, ſù la ſperanza, che ſicome Voi, ò Principe, bene intendete di quelle il preggio, dobbiate eſſerne Giudice di equità. E ſe pur vi piaceſſe di alzare Archi di gloria alla voſtra ſu-

perba Maestra? Souvengavi di porre nelle più riguardevoli Nicchie dell'Immortalità li Trofei di applausi alla Scultura, e Pittura, mentre con pari gloria nel corso di questo Secolo, hanno spiegato quanto di bello ammirarono i tempi degli Apelli, e di Fidia; e bene è dovuto loro il Campidoglio degli applausi, perche non era meritevole ammirare le prerogative di Arti sì belle, che in un Campidoglio.

Terminata l'Orazione, e trovandosi ivi presenti i più celebri, e rinomati Cigni del Tebro, spiegarono fervorosi, e rapiti sù l'eccelse cime d'Hippocrene le dovute lodi al nostro Sig. Principe, con quelle della nostra Accademia, rendendo l'uno, e l'altra immortali, ed impareggiabili a' Secoli futuri. Ma le hore pur troppo frettolose volevano ricondur Febo all'Ocaso, onde per dare il luogo alla Conclusione, che con tanto desiderio da Ciascheduno si attendea; la Poesia vedutafela vicina, gli cedè il luogo, ed Ella tosto (conducendo seco il virtuoso Drappello de' Giovani, che nella nobil gara del Concorso de Premii, mediante le loro erudite fatiche ne' Disegni, Bassirilievi, ed Architetture, furono dal rigore degl'infrascritti provettissimi Giudici giudicati doverglisi i luoghi, gradi, e Premii a misura, e correlazione del loro in publico, ed all'improvviso ~~pro~~provato valore) fece istanza al nostro Sig. Principe della sua cortese munificenza: Ond'Egli all'hora (comparsole nel Volto gli eroici riflessi del suo cuore) con indicibili, e cortesissime espressive, accolse, ed abbracciò quella virtuosa Adunanza, ed animandola a gli avanzamenti di maggiori progressi, fè a se chiamare il Maestro delle Ceremonie, a cui adattato in un dorato Disco i promessi, e graduati Premii, gl'impose il portargli all'inclita Corona degli Eminentissimi Porporati, acciò mediante lo splendore di tanta Eminenza, e l'atto stimatissimo del porgerli un tenue Dono per mano di sì gran Dignità, si accrescesse a quello la ricchezza, e ricevesse insieme il colmo dell'Honore il Premiato

miato . Fù prontamente eseguito il comando , e portatosi l'Offiziale al luogo dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Carlo Barberini, come degnissimo Protettore della nostra Accademia , fattole humilissimo inchino, l'invitò a compiacersi d'illustrar con la sua qualificata destra la dispensa de' destinati Premii; ma egli con eccesso di compitezza l'accettò, e poscia trasferì l'Honore negl'altri Eminentissimi Porporati, che con gara gentilissima si compiacquero riceverlo, ed arricchirne insieme ciascheduno di quei Virtuosi Giovani (che furono in gran numero) coll'atto stimatissimo , ed honorificentissimo del Premiare ,

Consistevano gli accennati Premii in Medaglie di Argento , e di Rame perfettamente lavorate, e cuneate dal Sig. Giovanni Hamerani nostro Accademico, rappresentanti da una parte l'Image del nostro Santo Protettore Luca Evangelista in atto di dipingere l'Effigie della Santissima Vergine. Nel Rovverso poi era scritto in giro , e sotto una bella , e ricca Cornice . *Academia Pictorum , Sculptorum , & Architectorum Urbis* . Sotto a queste parole immediatamente era espresso in giro un Serpe con la propria Coda in bocca, antichissimo Geroglifico del Centesimo, e nel spazio, che vi rimaneva, vi si leggeva, *In Celebratione Anni Secularis 1695. Equite Carolo Fontana Principe* ,

Ed acciò si vedessero, e con giustizia si riconoscessero da tutti le straordinarie, e dotte fatiche de' Premiati, co' loro Nomi, Cognomi, e Patrie, furono a quest'effetto in una contigua Stanza alla publica vista esposte: Onde gli Eminentissimi Signori Cardinali, col seguito di altri Titolati, e Signori, vollero riconoscerle, e con attenzione esaminarle, e non cessando Ciascheduno di esprimere con ogni maggior efficacia i sentimenti di meritata lode, non tralasciarono ne men quelle dovute alla nostra Accademia, che per l'abondante fertilità de' suoi Maestri sono nati nel Mondo tali Rampolli di fruttuose educazioni . Finalmente si farebbero nella cominciata offer-

vazione tuttavia trattenuti, se l' hora tardissima non gli avesse costretti a far congedo da quel luogo, con la speranza, però, che restando in appresso, e per molti altri giorni la nostra Accademia aperta alla pubblica vista, sì di quelle, come di molte altre virtuose dimostrazioni, e fatiche di portarvisi col comodo di goderne a pieno i profittevoli effetti della Virtù.

Nomi de' Signori Giudici del Concorso.

PER LA PITTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.

Sig. Lazaro Baldi Decano. Sig. Gio: Maria Morandi.

Sig. Carlo Maratti, ed

Io Giuseppe Ghezzi Segretario afsistente.

Affistenti come stimatori della Pittura.

Sig. Gio: Battista Buoncore, e

Sig. Pietro Lucatelli.

PER LA SCULTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.

Sig. Michele Maglia, e

Sig. Giovanni Theodone Scultori, ed anche come Stimatori delle Sculture, ed

Io Giuseppe Ghezzi Segretario afsistente.

PER L' ARCHITETTURA.

Il Sig. Cav. Carlo Fontana Prencipe.

Sig. Gregorio Tomassini, e

Sig. Gio: Battista Contini Architetti, ed anche come stimatori di Architetture, ed in assenza del Sig. Contini

Sig. Antonio Valerii, ed

Io Giuseppe Ghezzi Segretario afsistente.

C A T A L O G O

*Degli Eminentissimi Cardinali, Eccellentiss. Prencipi,
Illustriss. Prelati, ed altri Accademici di Honore
dell'Insigne Accademia del Disegno,
chiamata di S. Luca di Roma.*

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Pietro Abaltemps Duca di Gallese.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Paolo Sforza.

Illustriss. Sig. Marchese Tomaso Somersetti Inglese.

Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Luigi Homodei.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Flavio Orsini Prencipe di Nerula.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Lelio Orsini Prencipe di Vicovaro.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. Gaspare di Carpegna, hoggi Cardinal Vicario.

Illustriss. Sig. Cassiano del Pozzo Cavaliere di S. Stefano.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. Camillo de Massimi, poi Card.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Camillo Panfilio.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monfig. Francesco Paolucci.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monfig. Pompeo Varese.

Illustriss. Sig. Andrea degl'Atti.

Molt' Ill. e Molt' Ecc. Sig. Avvocato Marc' Antonio Eugenio.

Molt' Ill. e Molt' Ecc. Sig. Avvocato Ercole Romone.

Illustriss. Sig. Carl' Antonio del Pozzo Cav. di S. Stefano.

Illustriss. Sig. Benedetto Ratta Nobile Bolognese.

Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Flavio Card. Chigi.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. Monfig. Giacomo Nini poi Card.

Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Gaspare Altieri.

Molt' Ill. e Molto Rev. Sig. D. Horazio Quaranta.

Illu-

Illustrifs. Sig. Pietro Paolo Avila Nobile Romano, creato il dì 4. Ottobre 1676.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Livio Odescalchi, creato alli 16. Aprile 1679.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Gaspare d'Haro, y Gusman, Ambasciatore della Sacra Maestà del Rè Cattolico, creato alli 16. Luglio 1679. e confermato alli 17. Settembre detto. Fù eletto Vice-Rè di Napoli, e partì di Roma l'ultimo Dicembre 1683. con dispiacere Universale, massimamente de' Professori del Disegno, de' quali fù munificentissimo Mecenate, come impareggiabile nel diletto, che incessante nutriva della Pittura, Scultura, ed Architettura.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli.

Eminentifs. e Reverendifs. Sig. Card. Decio Azzolini Nobile Firmiano, creato il dì 1. Ottobre 1679.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Giuseppe Maria Renato Imperiali hoggi Cardinale, creato alli 21. Gennaro 1680.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Monsig. Pier Santi Fanti Maestro delle Ceremonie di N. S. creato alli 13. Ottobre 1680.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Federico Sforza, creato alli 10. Novembre 1680.

Eminentifs. e Reverendifs. Sig. Card. Benedetto Panfilii, creato li 26. Gennaro 1687.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Anfaldo Anfaldi Auditore di N. Sig. Innocenzo XII. ed al presente Audit. della Sac. Rota, creato alli 10. Giugno 1694.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali
creati alli 27. Marzo 1695.

Pietro Ottoboni.

Gio: Francesco Albani.

Fabrizio Spada.

Bandino Panciatici.

Ferdinando Dada.

Francesco Barberini juniore.

Luigi Homodei.

Gio: Battista Costaguti.

Carlo Bichi.

Lorenzo Altieri.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Monfig. Spada Lucchese.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Monfig. Giovanni Ciampini.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Monfig. Ludovico Sergardi.

Illustrifs. Sig. Marchese Teodoli.

Illustrifs. Sig. Fabrizio Verospi.

Illustrifs. Sig. Horazio Albani.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Leone Strozzi.

Illustrifs. Sig. Paolo Falconieri.

Illustrifs. Sig. Conte San Martino.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. March. Ottavio Riario Senatore
di Roma, creato alli 2. Ottobre 1695.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Domenico Rospigliosi, alli 2. det.

Illustrifs. ed Eccellentifs. Sig. D. Nicola Rospigliosi, alli 2. detto.

Illustrifs. Sig. Marchese Mariano Patrizii, alli 2. detto.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Abb. Francesco Patrizii, alli 2. detto.

Illustrifs. Sig. Marchese Nicolò Maria Pallavicino, alli 2. detto.

Illustrifs. Sig. Maffeo Capponi, alli 2. detto.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Fatinello Fatinelli, alli 2. detto.

Il Sig. Abbate Filippo Buonarroti, 25. Agosto 1696.

Eminentifs. e Reverendifs. Sig. Card. Tuffano di Gianfon.

Illustrifs. e Reverendifs. Sig. Monfig. Lorenzo Corsini Tesoriere
di Nostro Signore.

Illustrifs. Signor Commendatore D. Pietro Paolo Cavalier Sa-
luzzi.

Molt' Ill. e Molto Rev. Sig. D. Arcangelo Spagna. *Pror.^o Apost.^{co}*

CATALOGO

*Delle Donne Pittrici, ed Accademiche sì di Honore,
come di Merito dell' Insigne Accademia
del Disegno, chiamata di
S. Luca di Roma.*

- I**llustrissima Sig. Catarina Ginnaſia Pittrice.
 Illuſtrifs. Sig. Conteſſa Laura Mareſcotti Pittrice.
 Sig. Anna Maria Vajani Pittrice.
 Sig. Elifabetta Sirani Bologneſe Pittrice.
 Sig. Lavinia Fontana Pittrice.
 Sig. Giovanna Garzoni Aſcolana famoſa Miniatrice, e Be-
 nefattrice.
 Sig. Giuſtiniana Guidotti Pittrice.
 Sig. Ifabella Paraſoli Romana Intagliatrice.
 Sig. Plautilla Bricci Pittrice.
 Sig. Hippolita de Biagi Pittrice.
 Sig. Madalena Corvini Pittrice.
 Sig. Lucia Neri Pittrice.
 Sig. Tereſa del Pò Pittrice.
 Sig. Virginia di Vezzo da Velletri Pittrice.
 Illuſtrifs. ed Eccellentifs. Sig. Maria Roſpiglioſi Duchefſa di Za-
 garolo, creata alli 2. Ottobre 1695.
 Illuſtrifs. Sig. Tereſa Raimondi Velli Romana Miniatrice, 27.
 Novembre 1695.

CATALOGO

43

*Delli Pittori, Scultori, ed Architetti di Merito dell'
Insigne Accademia del Disegno, chiamata
di S. Luca di Roma.*

A

Antiveduto Grammatica Romano Pittore.

Antonio Orfino Romano Pittore.

Archangelo Aquilini Romano Pittore.

Antonio Gentili detto il Faenza Scultore.

Agostino Ciampelli Fiorentino Pittore.

Alessandro Bottone Romano Pittore.

Afcanio Rossi Romano Architetto.

Adamo Todefco da Francfort Pittore.

Antonio Tempesta Fiorentino Pittore.

Antonio Cafone da Ancona Scultore, ed Architetto.

Agostino Caracci Bolognese Pittore.

Annibale Caracci Bolognese Pittore.

Antonio Caracci Bolognese Pittore.

Andrea Lili d'Ancona Pittore.

Alessandro Turchi Veronese Pittore, 5. Agosto 1618.

Ambrosio Buonvicino Milanese Scultore.

Antonio Circiniano dalle Pomarance Pittore.

Avanzino da Città di Castello Pittore.

Andrea Commodo Fiorentino Pittore.

Agostino Verrocchi Pittore.

Andrea Podestà Genovese Pittore.

Andrea Sacchi Romano Pittore.

Angelo Carofelli Romano Pittore.

Agostino Taffo Bolognese Pittore.

Caval. Alessandro Algardi Bolognese Scultore.

Antonio della Cornia Romano Pittore.

Andrea Camasseo da Bevagna Pittore.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, 11. Ottobre 1648.

Alessandro Sbringa Ascolano Architetto.

Cav. Alessandro Saluzzi Pittore, 11. Ottobre 1648.

Angelo Vandenaute Pittore.

Agostino Metelli Bolognese Pittore.

Antonio Raggi Lombardo Scultore, 1. Luglio 1657.

Andrea Possenti Romano Pittore, 4. Novembre 1657.

Antonio Giorgetti Romano Scultore, 20. Gennaio 1660.

Attilio Arigoni Romano Architetto, 25. Marzo 1670.

Abraham Brugolo Fiamingo Pittore 31. Agosto 1670.

Antonio Gheradi da Rieti Pittore, 17. Giugno 1674.

Alessandro d'Alessandri Francese
Pittore, 10. Luglio 1678.

Ambrosio Parisio Romano Scultore,
10. Luglio 1678.

Agostino Scilla da Messina Pittore,
1. Ottobre 1679.

Angelo Massarotti Cremonese Pittore,
15. Settembre 1680.

Antonio Valerii Romano Architetto,
3. Maggio 1696.

B

Bernardino Albioli Pittore.

Benigno Vagnolini Pittore.

Baccio Ciarpi Fiorentino Pittore.

Bernardo Castelli Genovese Pittore.

Baldassar Croce Bolognese Pitt.

Bartolomeo Manfredi Romano Pittore.

Bernardino Cesari d'Arpino Pittore,
5. Agosto 1618.

Benedetto Benedetti Pittore.

Cav. Bernardino Gagliardi Pitt.

Baldassarre Aloisii detto il Galanino Bolognese Pittore.

Bartolomeo Mendosii Pittore.

Basilio Bricci Romano Architetto.

Bernardino Mei Senese Pittore,
3. Giugno 1657.

Bartolomeo Colombo Pittore, 30.
Novembre 1659.

Benedetto Drei Architetto, 20.
Gennaio 1660.

Benedetto Luti Fiorentino Pittore,
16. Gennaio 1695.

C

Cesare Nebbia da Orvieto Pittore.

Cav. Cristofaro Roncalli, detto il Pomarancio Pittore.

Cesare Torelli Romano Pittore.

Cesare Rosselli Romano Pittore.

Cesare Arbatia Pittore.

Cherubino Alberti da Borgo San Sepolcro Pittore.

Camillo Mariani Vicentino Scultore.

Carlo Oldrado Pittore.

Carlo Saraceni Veneziano Pittore.

Christofaro Greppi Comasco Pittore.

Christofaro Stati Pittore.

Cav. Carlo Maderno Milanese Architetto.

Christofaro Casolano Romano Pittore.

Carlo Errard Francese Pittore,
1635.

Claudio Gelè Lorenese Pittore.

Carlo Pellegrini Pittore.

Camillo Arcucci Romano Architetto.

Cav. Carlo Rainaldi Romano Architetto.

Cosimo Fangelli Scultore, 1650.

Carlo Cesio da Rieti Pittore, 17.
Dicembre 1651.

Costanzo Perez Todeasco Pittore,
1653.

Clemente Majoli Pittore, 1654.

Carlo Gafurri Pittore, 10. Gennaio,
1655.

Claudio Melano Francese Pittore.

Ciro Ferri Romano Pittore 3. Giugno
1657.

Carlo Maratti da Camerino d'Ancona Pittore, 27. Agosto 1662.

Cav. Carlo Fontana da Meli di Como Architetto. 15. Magg. 1667.

Cav.

Cav. Carlo Lebrun Francese Pittore del Rè Cristianissimo, 15. Dicembre 1675.
Carlo Ascentii da Genazzano Pittore 23. Settembre 1696.

D

DUrante Alberti dal Borgo S. Sepolcro Pittore.
Domenico Trefegni Pittore.
Cav. Domenico Fontana da Meli di Como Architetto.
Domenico Zampieri detto il Domenichino da Bologna Pittore.
Domenico Ambrosini Romano Pittore.
Domenico Chiavarini Romano Pittore.
Cav. Domenico Passigniani Fiorentino Pittore.
Domenico Castelli Architetto.
Diego Silva Velasquez Spagnolo, 1650.
Domenico Guidi da Massa di Carrara Scultore 17. Dicembre 1651.
Domenico Jacovacci Romano Pittore, 1653.
Domenico Rainaldi Romano Pittore, 8. Ottobre 1662.
Domenico Maria Canuti Bolognese Pittore, 31. Agosto 1672.
Domenico Martinelli da Lucca Architetto, 25. Aprile 1683.
Dionisio Mont'Orfelli Senese Pittore, 21. Gennaro 1685.
David Coninch Fiamingo Pittore 25. Aprile 1686.
Domenico Ruberti Romano Pittore, 3. Ottobre 1688.

Cav. Daniele Seitter Pittore Todeasco.

E

EMilio Savonantio Bolognese Pittore.
Ercole Ferrata da Pelfot di Como Scultore, 12. Agosto 1657.
Emanuele Lima Pittore, 13. Ottobre 1658.
Ercole Bosselli Romano Scultore, 24. Aprile 1667.
Enrico Affner Todeasco Pittore, 11. Settembre 1675.

F

Cav. **F**ederico Zuccari da S. Angelo in Vado Pittore, Scultore, ed Architetto.
Francesco da Castello Fiamingo Pittore.
Francesco Zucchi Fiorentino Pittore.
Flaminio Vacca Romano Scultore.
Flaminio Pontio Lombardo Architetto.
Francesco Nappi Milanese Pittore.
Francesco Volterra da Volterra Architetto.
Federico Barocci da Urbino Pittore.
Cav. Francesco Vanni da Siena Pittore.
Francesco Ragusi Romano Pittore 15. Luglio 1618.
Francesco Stati da Bracciano Pittore, 5. Agosto 1618.
Francesco Parone Pittore.

Francesco Albano Bolognese Pittore.
 Fioravante Vecchiarelli Pittore.
 Francesco Gatti Pittore.
 Filippo de Angeli detto Napolitano Pittore.
 Francesco Mochi Fiorentino Scultore.
 Francesco Peparelli Scultore.
 Francesco di Quesnoy Fiamingo Scultore.
 Francesco Chelli Romano Pittore 1650.
 Francesco Rondoni Romano Scultore, 1650.
 Filippo Gailart detto delle Profettive Pittore, 1650.
 Francesco Contini Romano Architetto, 1650.
 Francesco Cozza Palermitano Pittore, 1650.
 Cav. Francesco Borromini da Bifone di Como Architetto.
 Filippo Lauri Romano Pittore, 1652.
 Francesco Baratta Romano Scultore, 1654.
 Fabrizio Chiari Romano Pittore, 10. Gennaro 1655.
 Francesco Catalani Romano Pittore, 10. Gennaro 1655.
 Francesco Allegrini Romano Pittore, 13. Giugno 1655.
 ✱ Francesco Morgia Romano Pittore, 1. Luglio 1657. Fu cassato per decreto delli 24. Aprile 1667.
 Francesco de Rossi Romano Scultore, 1. Luglio 1657.
 Felice Buzii Pittore, 4. Novembre 1657.
 Francesco di Nicolò di Bar Pitto-

re, 14. Novembre 1657.
 Fabio Christofari Marchegiano Pittore, 15. Ottobre 1658.
 Francesco Benetti Architetto, 14. Giugno 1666.
 Francesco Laspirgola Francesco Scultore, 31. Agosto 1672.
 Francesco Rosa Romano Pittore, 16. Giugno 1673.
 Filippo Gherardi Lucchese Pittore. 11. Settembre 1675.
 Felice della Greca Romano Architetto, 19. Gennaro 1676.
 Filippo Carcani Romano Scultore, 10. Luglio 1678.
 Filippo Leti Romano Architetto, 13. Ottobre 1680.
 Francesco Monnaville Fiamingo Pittore, 13. Ottobre 1680.
 Francesco Cavallini Romano Scultore 1684.
 Francesco Fontana Romano Architetto, 10. Gennaro 1694.
 D. Filippo Luzii da Monte de' Compatri Pittore, 25. Settembre 1695.

G

G irolamo Muziani Bresciano Pittore.
 Giovanni de Vecchi dal Borgo S. Sepolcro Pittore.
 Cav. Giovanni Baglione Romano Pittore.
 Girolamo Nanni Romano Pittore.
 Girolamo Massei da Lucca Pittore.
 Gio. Pietro Piccioli Romano Pittore.
 Cav. Giuseppe Cesari d'Arpino Pittore.

Guglielmo Bartoletti Francesco
Scultore .

Gio: Paolo Piccioli Romano Pit-
tore .

Giacomo Rocchetti Romano Pit-
tore .

Giacomo Squilla Romano Pittore.

Gio: Battista Ricci da Novara Pit-
tore .

Giovanni Demoftrus Fressio Pit-
tore .

Girolamo Nanni Pittore .

Giovanni Reimardeni Pittore .

Giovanni Alberti dal Borgo San-
Sepolcro Pittore .

Giacomo del Conte Pittore .

Giovanni Cosci Fiorentino Pitto-
re .

Cav. Gio: Battista della Porta Mi-
lanese Scultore .

Giacomo della Porta Milanese Ar-
chitetto .

Gio: Antonio Paracca Valsoldo
Scultore .

Gio: Battista Navarra Pittore.

Gio: Battista Montano detto della
Marca Pittore .

Giuseppe de Ribera Spagnolo
Pittore .

Cav. Giovanni Lanfranco da Par-
ma Pittore .

Giovanni Fontana da Meli di Co-
mo Architetto .

Guido Reni da Bologna Pittore .

Giulio Belladonna Pittore .

Giacomo Stella da Brescia Pitt.

Gio: Antonio Gallo detto il Spa-
darino Pittore .

Gio: Battista Caracciolo Napoli-
tano Pittore .

Gio: Antonio Longo Pittore , 15.
Luglio 1618.

Gio: Antonio Carosio Pittore , 15.
Luglio 1618.

Gio: Bernardino Asoleni Napoli-
tano Pittore, 28. Ottobre 1618.

Giacomo Palma Veneziano Pit-
tore .

Cav. Gio: Lorenzo Bernini Pitto-
re, Scultore, ed Architetto.

Cav. Gio: Antonio Ferreri Archi-
tetto .

Giacomo Castelli Pittore .

Gio: Francesco Barbieri, detto il
Guercino da Cento Pittore .

Gio: Francesco Romanelli da Vi-
terbo Pittore .

Gio: Battista Soria Romano Ar-
chitetto .

Gio: Andrea de Ferrari Pittore , 8.
di Gennaro 1634.

Gio: Battista Primi Genovese Pit-
tore, 8. Gennaro 1634.

Gasparo Mola Milanese Scultore
de Cugni .

Gio: Giacomo Sementa Bolognese
Pittore .

Cav. Gasparo Celio Romano Pit-
tore .

Giuseppe Puglia del Bastaro Ro-
mano Pittore .

Guido Signorini Bolognese Pit-
tore .

Giovanni Valesio Bolognese Pit-
tore .

Gio: Battista Speranza Romano
Pittore .

Gio: Battista Calandra da Vercelli
pittore de Musaici .

Gio: Battista Ruggieri pittore .

Girolamo Rainaldi Romano Ar-
chitetto .

Girolamo Marchi Romano pit-
tore .

- Giacomo Mascio pittore .
 Gasparo Vecchi pittore .
 Giuliano Finelli da Massa di Carrara Scultore .
 Cav. Giacinto Brandi da Poli pittore, 11. Ottobre 1648.
 Gio: Antonio Lolli pittore, 11. Ottobre 1648.
 Giovanni Miele Fiamingo pittore, 11. Ottobre 1648.
 Gio: Battista Mercati Romano pittore .
 Girolamo Petrignani Bolognese pittore, 11. Ottobre 1648.
 Gio: Benedetto Castiglione Genovese pittore .
 Gio: Pietro Moraldi pittore .
 Gio: Francesco Grimaldi Bolognese pittore, 1650.
 Guido Ubaldo Abbatini da Città di Castello pittore, 1650.
 Gio: Chelli Romano pittore, 1650.
 Gio: Battista Magno pittore, 1650.
 Gio: Battista Passari Romano pittore, 1650.
 Gio: Maria Colombi pittore, 1650.
 Gio: Angelo Canini pittore, 1650.
 Gio: Pietro Bellori pittore, 1650.
 Gio: Maria Mariani pittore, 1650.
 Giacinto Gemignani da Pistoja pittore .
 Gasparo Morone Milanese Scultore de Cugni .
 Giuseppe Bellone Romano pitt.
 Cav. Girolamo Lucenti Romano Scultore .
 Giuseppe Perone Romano Scultore .
 Gio: Battista Gallestrucci Fiorentino pittore, 1652.
 Gio: Paolo Schor Todesco pittore, 1653.
 Gio: Battista Gisleni Romano Architetto, 26. Aprile 1656.
 Guglielmo Vojet Francese pittore, 26. Aprile 1656.
 Gio: Antonio Mari Scultore, 25. Aprile 1656.
 Guglielmo Cortese Borgognione pittore, 1. Luglio 1657.
 Gasparo Dughè, alias Pusino Francese pittore, 1. Luglio 1657.
 Gio: Maria Morandi Fiorentino, pittore, 1. detto 1657.
 Gregorio Preti Calabrese pittore, 1. detto 1657.
 Giuseppe Vasconio Romano pittore, 12. Agosto 1657.
 Giacomo Balzimelli Romano Scultore, 20. Gennaio 1660.
 Gregorio Tomassini Romano Architetto, 20. Gennaio 1660.
 Gio: Maria Baratta Romano Architetto, 27. Dicembre 1660.
 Gio: Battista Gavulli Genovese, pittore 17. Settembre 1662.
 Giovanni Bonati Ferrarese pittore, 30. Settembre 1663.
 Giovanni Carbone da S. Severino pittore, 31. Gennaio 1666.
 Giuseppe Marchi Romano pittore, 24. Aprile 1667.
 Giovanni Peruzzini d' Ancona pittore, 25. Novembre 1672.
 Gio: Battista Contini Architetto, 30. Aprile 1673.
 Giacomo del Pò Palermitano pittore, 17. Giugno 1674.
 Giuseppe Ghezzi dalla Communanza d' Ascoli pittore, e Segretario Accademico, 2. Settembre 1674.
 Gio: Colli pittore, 11. Settembre 1675.

Gio: Andrea Carloni Genovese
pittore, 11. Settembre 1675.

Gio: Battista Buoncore da Campi
pittore, 10. Luglio 1678.

Giovanni Theodone Francese
Scultore, 10. Luglio 1678.

Gio: Battista Menicucci Marchi-
giano Architetto, 10. Luglio
1678:

Giacinto Camassei da Bevagna
pittore, 1. Ottobre 1679.

Giuseppe Mazzoli Fiorentino Scul-
tore, 1. Ottobre 1679.

Giovanni Hamerani Todeesco Scul-
tore de Cugni, 8. Ottobre 1684.

Gio: Battista Lenardi Romano pit-
tore, 16. Luglio 1690.

Giuseppe Passari Romano pittore.

H

H Ippolito Buzii Milanese
Scultore.

Henrico Golzio Olandese pittore,
ed Intagliatore.

Horatio Borgiani Romano pittore.

Honorio Lunghi Architetto.

Horazio Gentileschi da Pisa pitto-
re.

Hippolito Leoni Padovano pitto-
re.

Horazio Turriano Architetto.

Herrico Vandeslem Spagnolo pit-
tore, 1653.

Herrico Affuer Todeesco pittore,
11. Settembre 1675.

I

I nnocenzo Taccone Bolognese
pittore.

L Udovico Leoni Padovano
pittore.

Ludovico del Duca pittore.

Ludovico Cicioli Fiorentino pitt.

Ludovico Caracci Bolognese pit-
tore.

Cav. Lattantio Niccoli pittore.

Ludovico Stella Bresciano pittore
5. Agosto 1618.

Luciano Borzone Genovese pitto-
re, 8. Gennaro 1634.

Luigi Bernini Scultore, 1640.

Luigi Arigucci Romano Archi-
tetto, 1640.

Luigi Gentile Fiamingo pittore,
1650.

Lorenzo Greuter pittore, 1653.

Lazaro Morelli Ascolano Scul-
tore, 1653.

Lazaro Baldi da Pistoja pittore,
1654.

Lorenzo Berrettino Scultore, 27.
Agosto 1662.

Luigi Garzi Romano pittore, 31.
Agosto 1670.

Ludovico Gemigniani da Pistoja
pittore, 25. Novembre 1672.

Luigi Scaramuccia Perugino pit-
tore, 15. Dicembre 1675.

Lorenzo Ottone Romano Scultore
16. Ottobre 1691.

M

M Arcello Provenzale da Cen-
to pittore.

Mario Arconio Romano pittore,
ed Architetto.

Martino Lunghi seniore Lombar-
do Architetto.

Cav.

Cav. Michel'Angelo Merigi da Caravaggio pittore .

Martino Ganassino pittore .

Muzio Ganavoni Romano pittore .

Marc'Antonio Bassetti Veronese pittore . 5. Agosto 1618.

Martino Flaminet pittore .

Michele Suars Fiamingo pittore .

Michele Rita Inglese pittore , 11. Ottobre 1648.

Martino Lunghi juniore Lombardo Architetto , 1650.

Michel'Angelo Cerquozzi , detto delle Battaglie pittore , 1650.

Monanno Monanni pittore , 1652.

Cav. Mattia Preti Calabrese pittore , 1653.

Matteo Piccioni Marchegiano pittore , 10. Gennaro 1655.

Mario Nuzzi detto de Fiori Romano pittore , 12. Aprile 1657.

Melchiorre Caffà Maltese Scultore , 27. Agosto 1662,

Michele Pace Romano pittore , 24. Aprile 1667.

Cav. Mattia de Rossi Romano Architetto , 2. Ottobre 1672.

Michele Maglia Borgognone Scultore , 10. Luglio 1678.

Marc'Antonio Pioselli Romano Architetto , 15. Settemb. 1680.

N

Nicolò Martinelli pittore .

Nicolò Cincignani , detto il Pomarancio pittore .

Nicola da Pefaro pittore .

Nicolò Cordiero Scultore .

Nicolò Lafagge Francese pittore de Raccami .

Nicolò Puffino Francese pittore .

Nicolò Menghino Romano Scultore .

Nicolò Turniolo Romano pittore .

Nicolò della Fiora pittore , 1666.

Natale Cohibel Francese pittore , 13. Agosto 1673.

Nicolò Berrettoni da Pefaro pittore , 11. Settembre 1675.

Nicolò Colombelli Francese pittore , 15. Settembre 1686.

O

Cav. **O**ttavio Leoni , detto il Padovanino pittore .

Ottavio Mascarini Bolognese Architetto .

Orfeo Busselli Romano Scultore , 1650.

P

Pellegrino Pellegrini da Bologna Pittore , ed Architetto .

Pompeo Ferrucci Fiorentino Scultore .

Pasquale Cati da Teti pittore .

Paolo Guidoli da Lucca pittore .

Pietro Paolo Olivieri Romano Scultore , ed Architetto .

Paolo Olivieri Romano pittore .

Pietro Nugnes Portoghese pittore .

Pier Francesco Alberti dal Borgo S. Sepolcro pittore .

Pietro Facchetti Mantovano pittore .

Cav. e Dottore Paolo Borghese Goidotti Patrizio Lucchese , e

Cittadino Romano Pittore , Scultore , ed Architetto .

Paolo Brillo d'Anversa pittore .

Paris

Paris Nogari Romano pittore.
 Cav. Pier Francesco Moranzone
 Lombardo pittore.
 Pietro Bernini da Sesto in Toscana
 Scultore.
 Pier Francesco Albozzi Romano
 pittore.
 Paolo Rossetti da Cento pittore.
 Cav. Pietro Paolo Rubens d'An-
 versa Pittore Nobilissimo.
 Prospero Ceso Romano pittore.
 Cav. Pietro Berettini da Cortona
 Pittore, Scultore, ed Archi-
 tetto.
 Pompeo Targone Romano Archi-
 tetto.
 Pasquale Pasqualini pittore, 1650.
 Cav. Pietro Paolo Bisonti pittore.
 Pietro Testa Lucchese pittore.
 Paolo Maruscelli Romano Archi-
 tetto, 1650.
 Pietro del Pò Palermitano pitto-
 re, 1650.
 Pietro Martire Neri pittore, 1650.
 Pietro Rotini pittore, 17. Decem-
 bre 1651.
 Paolo Spagna Romano pittore, 17.
 detto.
 Paolo Naldini Romano Scultore,
 1654.
 Pietro Francesco Mola Milanese
 pittore, 13. Giugno 1655.
 Paolo Porpora Napolitano pitto-
 re, 25. Aprile 1656.
 Pietro de Rossi pittore, 12. Aprile
 1657.
 Pietro Lespina pittore, 20. Gen-
 nario 1660.
 Prospero Fidantio pittore, 30. Set-
 tembre 1663.
 Pietro Strappa Perugino Archi-
 tetto Milanese 17. Agosto 1664.

Paolo Gismondi Perugino pitto-
 re, 19. Febraio 1668.
 Pietro Santi Bartoli Perugino pit-
 tore, ed Intagliatore, 9. Febra-
 ro 1670.
 Pasquale de Rossi Veneziano pit-
 tore, 25. Marzo 1670.
 Paolo Bernini Scultore, 2. Ottobre
 1672.
 Pietro Andrea Bufalini Architet-
 to, 16. Giugno 1673.
 Pio Paolini Veneziano pittore, 9.
 Luglio 1678.
 Pietro Francesco Garolli da Tori-
 no Pittore, ed Architetto, e nel-
 le pubbliche Lezioni della no-
 stra Accademia Maestro perpe-
 tuo della Prospettiva, creato al
 1. Ottobre 1679.
 Pietro Lucatelli Romano pittore,
 16. Luglio 1690.
 Paolo Albertonio Romano pitto-
 re, 4. Settembre 1695.
 Pietro Papaleo Napolitano Scul-
 tore, 21. Agosto 1695.

Q

R

Riccardo Saffo pittore.
 Ranuccio Semprevivo Ro-
 mano pittore.
 Ricci Bianchini pittore.
 Rosilio Serazolio pittore.
 Romano Alberti pittore, e Primo
 Segretario.
 Rosato Rosati da Macerata Sculto-
 re, ed Architetto.
 Rotilio Dandini pittore, 1650.
 Cav. Raffaele Vanni Senese Pittore
 5. Dicembre 1655.

Ste-

S

Stefano Maderno Lombardo Scultore.
 Santi Titi Fiorentino pittore.
 Cav. Sforza Compagnoni da Macerata pittore.
 Sisto Badalocchi pittore.
 Sigismondo Laire Bavaro pittore.
 Silla Lungo da Viggiù Scultore.
 Simone Vovet Francese pittore.
 Stefano Speranza Romano pittore.
 Sebastiano Cardia Sardo pittore.
 Salvatore Rosa Napolitano pitt.
 Simone Hurtrelle Francese Scultore, 9. Luglio 1678.

T

Tomaso Laureti Siciliano pittore.

Cav. Teodoro della Porta Milanese Scultore.

Tomaso della Porta Scultore.

Taddeo Landini Fiorentino Scultore, ed Architetto, 1618.

Caval. Tomaso Salini Fiorentino Scultore, 15. detto.

Tomaso Luini Veneziano, detto il Caravaggino pittore.

Tomaso Redoneta Scultore, 9. Febbrajo 1670.

V

Vincenzo Stella Bresciano pittore.

Cav. Ventura Salimbeni Senese pittore.

Vespasiano Strada Romano pitt.

Vincenzo della Greca Romano Architetto.

R E L A Z I O N E.

LA maggior parte de sopra scritti Signori Accademici viventi intervennero alla Solennità del Centesimo, trasportato (a cagione d'inevitabili accidenti) per la Domenica 30. di Settemb. 1696. Nella di cui mattina, accommodata la nostra Chiesa di S. Luca con sonuosissimo, e ricco Apparato di scelti Velluti, Damaschi, ed Argenti, fù da Monfig. Illustr. e Rever. Sperelli Vicegerente, celebrata Messa Episcopale di rendimento di grazie a Dio per la felice terminazione di un Secolo sì qualificato, con Musica, e Suoni sì abbondanti, e singolari, che basta dire esser provenuti dagl'effetti impareggiabili, e munificentissimi degli Eccellentiss. Signori Principi, e Principessa Rospigliosi nostri reveritissimi Accademici di Honore. Il Giorno poi dopo le 20. hore con un Concorso, ed affluenza di Popolo indicibile, anzioso di farsi spettatore di dimostrazione sì virtuosa, e per la novità sì pellegrina: Nella gran Sala del Campidoglio, fatta splendidamente, e con singolarità non più veduta, apparare per opera del Sig. Cav. Fontana nostro Principe, con gli Arazzi singolari, e rinomati dell'Eccellentiss. Casa Colonna, e con superbi, e preziosi Damaschi, ed altri supellettili di gran valore; Inalzato sul prospetto un magnifico, e rilevato Teatro per l'Orazione Accademica, e per il luogo de Signori Accademici, e Poeti, fù adempito alla Solennità nel modo, e forma espressi nell'antecedente Relazione.

F I N E.

157
781